

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

69.55

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2659
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

VATICINIO DELLE STELLE

TRADOTTO
IN VNA TRAGICOMEDIA

Da recitarsi

In questo gran Teatro del Mondo
NELL' ANNO M. DCCXXI
DISCORSO ASTROMANTIPOETICO
DI LVCA RICCI PERVGINO

Astronomo speculatiuo, &
Accademico sicuro.

DEDICATO

All' Illustriss. Sig.^a, e Patron Colendiss. il Sig.^a

GIO: BATTISTA MORA.



IN VENETIA;

Per Biaggio Maldura.

Con Licenza de' Superiori.



Illustrissimo Signore:

[Faint, mostly illegible handwritten text in Italian, likely a letter or petition.]



Ol drizzare à V.S. Il-
lustrissima il Vatici-
nio delle Stelle, non
presumo, che darle vn riueren-
tissimo

tissimo incontro di quella brama, che per lungo tempo sospirò l'apertura di appalesarle l'ardenza del proprio ossequio; Anzi per rendere men temerario il mio ardire, dourei dire i motiui, che nodrirono nel mio petto così degna ambizione, rappresentando e la nobiltà dell'auito Lignaggio, e la qualità delle particolari sue doti. Mà come il tessere Panegirici alle glorie de suoi Anthenati, particolarmente di quel suo gran Zio, che fece stupire questa Dominante nella liberalità, farebbe vn offrir Lumi al Sole, Vasi à Samo, e Nottole ad Athene, così l'estendere sù questo foglio le rare prerogatiue, che fregiano la Famiglia Mora, e la Persona di V. S. Illustrissima, farebbe vn'imponerire nella fecondità della materia, e pretender di restringere senza il preuio valore d'Archimede in angusto vetro l'ampiezza delle Sfere; Tanto più il grido del suo Nome portato sù l'ali più decorose della

della Fama sen vola per le contrade dell'Vniuerso, mentre in sì tenera età hà dimostrato il suo spirito sotto il graue peso dell'Armi sì nella Morea, come in Sicilia con il comando di Capitano de Suizzeri, doue con valor risoluto hà fatto quattro Campagne, con dimostrare à Posterì, che l'Età giouanile per arriuare al grado delli honori è quella, che si bilancia col peso delle più heroiche attioni, e non col numero de gl'anni. Mi perdoni V. S. Illustriss. se restringendo con angusti, e rozzi periodi hò abbreviato l'ampiezza delle sue lodi, che possono essere materia vastissima della facconda d'vn Cicerone, e d'vn Plinio, perche tal volta anche il Mondo accorciato in breue carta più si vagheggia, & ammira. Sò ancora esser vanto di genio magnanimo *parua benigne accipere, & magna largiri*, come notò Plutarco, e col più profondo della mia vmilissima Osseruanza, imploro l'honore della

Stimatissima sua gratia, che sola
può habilitarmi essere Eternalmen-
te, di

V. S. Illustriss.

Venetia li 8. Nouembre 1720.

Humil. Deuot. & Obligat. Seruo
Luca Ricci.

Al curioso Lettore.



*C*hè che ti vedo (o Lettore mira-
rissimo) cotanto amico di cose
nuoue, mi son risoluto di darti
in quest' Anno un Pronostico delli
accidenti del Mondo in forma di-
uersa da quella delli Anni passa-
ti, col farti rappresentare da li Pinnesi una Tra-
gicomedia, nella quale con Poetico stile ti manife-
steranno le loro inclinationi ò buone, ò cattive, e
tutto ciò, che essi come cause seconde, e in quanto
che possono ò di bene, ò di male promettono, e mi-
nacciano. Sò molto bene, che se per sorte da stici-
chezza di genio ti ritroui ingombrata la mente,
non ti sarà cosa molto grata l'hauere io ridotta l'
Astrologia in barzellette; mà questo poco m'im-
porta, anzi se in ciò mi biasimi, non te ne por-
terò odio, perche in questo caso tu sei padrone
di dire à modo tuo, & io di fare à modo mio,
e siam pari. Non potrai dire però, che sia cosa
fuor di proposito il fare del Mondo un Teatro, e
de suoi accidenti formare una Commedia; Mentre
si vedono in esso giornalmente mutationi di Scene,
e di Personaggi trauestiti dalla Fortuna, che poi
se la Commedia diletta nel fingere l'humane attio-
ni, ancorchè alcune habbino dell'inuerisimile,
quanto maggiormente diletterà quella, nella
quale vengono rappresentate le vere? Quasi si
vede con verità, e non da burla spesse volte un
Nobile far la parte di persona vile, & il Plebeo
quella del Nobile, il Padrone far da Seruo, & il
Seruo da Padrone, l'Humano far da Donna, e la
Donna portare i calzoni. Altri poi far si imitatori
d'Apol-

d' Apollo nell' ambire lo splendore delle grandezze per trionfare nel Carro della Fortuna. Altri d' un Saturno nella malignità de consigli. Altri d' un Marte nelle vendette, risse, e discordie. Altri d' una Venere nel darsi in preda alle lasciuie. Altri d' un Giove nel mostrarsi amico, & humano con tutti, mà con modi, e forme bestiali. Altri d' un Mercurio nell' esercitar l'ingegno, ò con la Penna, ò con la lingua, ò con le mani. Altri finalmente con la Dea triforme con hauer dato al proprio cervello la tempra. In questa Tragicomedia dunque, che ti propongo in quattro Atti diuisa, che sono appunto le quattro Stagioni dell' Anno, sentirai in ogni quarta di Luna rappresentate da tutti i sette Pianeti una Scena, nella quale con Poetici concetti spiegheranno i loro significati dedotti dalla Celeste figura per quel tempo eretta, hauendoci io per maggior diletto inscritto molte Ariete sentenze da mettere in Musica, potendo essere di gran sollieuo all' animo di chi le canterà, quando tal' ora viene assalito dalla malinconia, ò rabbia, che li venga, & io ne hò fatto l' esperienza quando mi trouo senza Soldi, e ne hò sentito gran giouamento, perche mi prendo spasso senza pagare. Dignati dunque d' accettare benignamente le mie debolezze, compatiscimi, e vogliami bene se ti piace, e se non ti piace auisamelo, che allora ti dirò, che cosa hai da fare, e vini felice.

Discorso

Discorso Generale dell' Anno 1721.

L' Anno di nostra Salute 1721. hauerà il suo principio in Mercordì primo giorno di Gennaio, secondo il solito di Santa Romana Chiesa, mà secondo l' uso antico Astrologico sarà quando il più lucido Pianeta farà il suo ingresso nel primo punto dell' Ariete Casa di Marte, che seguirà secondo le vere rauole Ticoniche il dì 20. di Marzo hor: 17. m. 16. del nostro Orologio Italiano riuolgendosi in quel punto per la linea Orientale il grado 12. di Cancro Casa della Luna. Il Sole passeggiando il mezzo Cielo, e l' Oroscopo, & hauendo nella figura eretta nel punto di questo ingresso riportato maggiori prerogative, à lui toccherà la predominazione di tutto l' Anno in segno di Sagittario Casa di Giove, anzi di più vien fauorito da i cinque luoghi illegiali, e per questo sarà solo il Dominatore di quell' annua reuolutione 1721. Benigno Lettore quel ch' io ti debbo predire senza punto lontanarmi dalli fondamenti dell' Arte: dirò, che intorno alle mutationi del tempo, e delle Stagioni, ritrouo, che detto Anno caminerà obbediente nella propria natura, cioè l' Inuerno nel principio temperato, nel mezzo humido, e nel fine freddo con Neui, e Tramontane. La Primavera riuscirà temperata, cioè nel principio piovosa, nel mezzo buona, e nel fine Ventosa. L' Estate farà calda, e piovosa, e l' Autunno sarà piaceuole, e godibile, doue tutte quattro le Stagioni faranno obbedienti nelle loro qualità. Intorno

A 5

alle 4

alle Malatie si sentiranno dolori di Testa, offese nel Ceruello, feбри acute, e maligne, & altre Infirmità cagionate da superfluità d'humore colerico, e flemmatico per essere Venere Signora della sesta Casa applicata al quadrato di Marte, però sarà bene di beuere del buon Vino, acciò faccia buon Sangue, *perche lo Siroppo di Cantina è miglior della Medicina.* Intorno alla Raccolta dell'Anno per il Dominio del Sole in Sagittario (à Dio piacendo) l'aueremo abbondante di tutto, massime di Biade, Minuti, Vino, e Sete, con buona Pescagione, come anche Faue, Orzo, Miglio, & Olive.

Quanto alli accidenti del Mondo li scorgo gagliardi massime nell'ultimi di Maggio, & il primo di Giugno, perche Saturno, Giove, e Marte Stelle superiori, tutte in vna triplicità formano la coniuentione detta dalli Astrologi *coniunctio maxima*; doue si giudica mutationi di Regni, grandissime Battaglie sì Maritime, che Campali, e sicome in quest'anno l'aspetto è massimo, massimo ancora sarà l'evento, e particolarmente sopra quei Paesi signoreggiati dal segno de Pesci, e Capricorno. Non pensi di già qual'vno, che la nostra Italia sia del tutto agente (che Iddio ne volesse), mà io ne dubito molto, si sentiranno dell'Odij, Vendette, Latrociniij, Machinationi, Solleuamento de Populi, e di più molto mi fan temere due Potenze, che s'uniranno, e che faranno sudare il Capo ad vn Politico Catone. Non si lasci in tanto di ricorrere con l'Orationi al pietosissimo Iddio, come quello, che può con vn minimo cenno sospendere tutti gl'effetti delle seconde cause, e ciò basti.

Delli

Delli Ecclissi.

DVi Ecclissi succederanno nell'Anno 1721: il primo della Luna li 13. di Gennaro, e sarà visibile, il suo principio sarà sù l'hore 2., il mezzo sarà sù l'hore 3. m. 51. il fine à hore 5. m. 19. in tutto hore 2. e m. 50.

Il secondo sarà del Sole li 23. Luglio, il quale non sarà veduto se non nelle Regioni Settentrionali, doue in questi nostri Contorni non sarà veduto.

Si fà noto, come le Lunationi sono calcolate all'vso delli Ebrei, e nelli quarti di Luna s'intende sempre la loro enumeratione il giorno, ò la notte antecedente.

*Numeri correnti dell' -
Anno 1721.*

Correndo l'Epatta	I
Aureo Numero	12
Lettera Dominicale	e
Ciclo Solare	22
Inditione Romana	14

Feste Mobili.

Settuagesima	9. Febraro.
Ceneri	26. Febraro.
Pasqua di Resurrezione	13. Aprile.
Rogationi	19. 20. 21. Maggio.
Ascensione	22. Maggio.
Pentecoste	primo Giugno.
Corpus Domini	12. Giugno.
Aduento	30. Nouembre.

Quattro Tempora.

Primauera	5. 7. 8. Marzo.
Estate	4. 6. 7. Giugno.
Autunno	17. 19. 20. Settembre.
Inuerno	17. 19. 20. Decembre.

**DELL' INVERNO
ATTO PRIMO**

D E L L' A N N O.



LN questo gran Teatro del Mondo già aperto dal Tempo vederassi rappresentare il primo Atto di Commedia sotto la direzione di Mercurio, e di Saturno in vn'orrida Scena, che dal Pennello della Natura tutto a guazzo dipinta, mostrerà vna spaciola Campagna con diuersi Monti, e Colline, e quantità d'arbori, quali hauendo già cangiate in bianche le verdi spoglie tutte ricoperte di Neue si faranno vedere. La prospettiua. Verrà terminata in lontananza con vn Mar tempestato, e seminato di Scogli, doue figurate si scorgeranno molte Naui di varie Nationi con alcune battaglie Maritime fatte da diuersi Potentati. Mercurio primo direttore farà vn generale inuito à tutti i Cavalieri, e Dame, & ogni sorte di Persone, per interuenire a' Festini, Giostre, Balli, e Mascherate, che si faranno nel Carnouale, per passare il tempo allegramente. Saturno poi per esser vecchio se ne starà ritirato in vna Stuffa, e quiui con molti Satrapi radunati terrà frequenti consigli, e di Stato, e di Guerra, trattando il modo da tenersi per amazzare gl'Vomini, ò trauagliarli con diuerse infirmità, seminerà discordie, farà nascere delli aborti, & accre-

DELL'

2
accrescere dolore alle Donne partorienti,
Giove. e Marte si consigliano assieme per fare,
se gli riesce, vna burla in qualche parte d'Ita-
lia, e vorrebbero spogliare vn Paese con mor-
talità. Venere farà nascere molti disturbi per
Femine di mercato. Diana poi benchè si troui
con le corna spuntate si vanta di volere cauare
gl'occhi a più d'vno, ò almeno indebolirli la
vista, e mette in bilico alcuni ceruelli, fà as-
foldar gente per alcuni Paesi, ed accende vn
gran fuoco, quale poi vorrebbe smorzarlo con
l'acqua delle nuuole. Non mancherà finalmen-
te vn bellissimo intermedio d'Appollo, il qua-
le con superba machina comparirà in Scena su'l
dorso del Capricorno per fare in esso gloriosa
memoria delle fortune di Cesare: Quindi per se-
condare la solita Inuernale frigidità si farà ve-
dere in compagnia del Frigio garzone, che per
estinguere le fiamme Troiane coll'Vrna fatale in
braccio troppo tardi è arriuato. Finalment
con rete fabricata di fila d'oro delle sue chiome
alla pesca nel segno di Pesci essendosi trattenu-
to si darà fine al primo Atto, che è l'Inverno,
il di cui principio raccolto dalle moderne Ta-
uole Noualmagestiche cade apunto nel dì 20.
del Mese di Dicembre decorso 1720. hor: 10. m:
52. p. m. che sono hor: 6. m. 24. della notte se-
guente nel nostro Orizzonte di Venetia, per-
che per il mezzo di questa passa il suo Meri-
diano.

Luna

3
Lunationi di tutto
l'Anno 1721.

GENNARO

E Nera di Mercurio con tempo fantastico, li 2.
segue il medemo, li 3. Vento, li 4, e 5. torbi-
do, e freddo, li 6. variabile.

Martedì 7. pr. q. hor. 7. m. 20, e scrup. 30. n. s. la
Stagione tenderà all'umido, onde in questa
quarta poche giornate buone haueremo, li 7. 9.
10. non prender Medicina, ne cauar Sangue.

SCENA PRIMA.

Venere. **C**hi lieto, e giocondo
E' senza tormento,
Goderè desia,
E brama nel Mondo
Di viuer contento,
Io mostro la via,
Mentre fra fuoni, e balli,
E lusinghieri canti
Le schiere alletto di seguaci amanti.
Apollo. Muse col canto vostro
Del mio suono la forza accompagnate,
Mentre della mia Lira
La corda d'Oro tutt'il Mondo tira.
Diana. Non più, non più di belue
Alla caccia m'inuio,
Già che vedo le Selue
Di rapace Masnada oggi ripiene,
Mà quest'Arco d'Argento

Scr-

Serua per faettar i cuori auari:
Per coloro, che sol d'Oro
Nutre il sen l'auidità,
Man rapace d'huom sagace,
Chiaui false adoprerà:

Mercurio. Guardate pur Mercanti il capitale,
Che dentro vno Stiuale
Sfortunati viaggi hò preparato.

Saturno. Quel Ministro inuecchiato
In corte hormai per me farà contento.

Gione. Io pure à ciò consento
Mentre alla toga antica
Farò compagna la fortuna amica.

Marte. A Canaglia insolente à me conuiene
In rigida Stagione
Assegnar per Quartiere vna prigione.

Martedì 14. Lun. piena hor: 22. m. 5. e secondi 15.
il tempo sarà dolce, e temperato, li 15. però ne-
bia, li 16. e 17. Vento affrico, che tanto dimostra
il sito celeste, li 14. 15. e 19. si proibiscono le ope-
rationsi Medicinali, & il cauar Sangue.

SCENA SECONDA.

Saturno. **Q**Velli, che stabili
Beni si chiamano,

E più si bramano,
Da chi più n'hà.

Caduchi, e labili
Per me si rendono
Spesso si vendono
Per libertà.

Mentre viue vn huom'auaro
L'auaritia il cuor gli rode,
Suoi auanzi mai non gode,
Il suo stento ad altri è caro.

Quando

Quando morte l'uccide
E' contento l'herede, e se ne ride.
Mal s'appoggia alle sostanze
Chi di buono altro non hà,
Mal fondate sue speranze
Nella sorte al fin vedrà.
Muro, che al tempo cede,
Se non hà Scarpe mal si regge in piede.

Gione. Frà Galli, & Hispani
Prencipi tutti allegramente,

Marte, Allegri pur anch'io
Hormai vi voglio al suono
Di bellici stromenti,
La gelida Stagione
Non raffreddi giamai vostro corraggio.

Mà se il braccio riposa
Lungi dall'Ottomano
S'impieghi almen la mente, & il pensiero
Solo à domar col ferro il Trace altero.

Venere. La mia Stella mal dispone,
Per chi domina quaggiù,
Dura pena d'vn Padrone
E' l'infida seruitù.

Non mancherà chi sol per mia cagione
In questo Carnouale
Si riduca ben presto allo Spedale.

Apollo. In secreto ognun ragioni
Per fuggire ogni periglio,
E si celi ogni consiglio,
All'orecchie de Spioni,
Poiche per disturbar gl'altrui contenti,
Si preparano frodi, e Tradimenti.

Mercurio. D'imbrogliare vna Corte
Con l'ingegno mi vanto,
E di sconcerti riempire il Mondo;
Mà tristo chi c'incappa.

Men:

Mentre farò nel fine
Da potente nemico
Prouar'altrui del mal più che non dico.

Diana. L'amicitia d'oggidì
Tal si stima, qual non è;
Nome falso, e fiata fè,
Ogni amico al fin chiarì.

Vn amico della Luna
Dalla forte è esaltato,
Mà ritroua in alto stato
Incostante la fortuna.

*Lunedì 20. ult. q. h. 5. m. 6. sec. 25. n. s. pare, che
il tempo inclini all'umido, e con pioggia, li 21.
vento, li 22. la tramontana alza il mantice, e
fa sereno, li 23. rinforza il freddo, li 24. e 25.
tempo da neue, li 26. non par eattiuo, per le Me-
dicine, e cauar Sangue li 20. 22. 23. sono cattini.*

SCENA TERZA.

Diana. **P**erche possa di notte
Caminar più sicura,
Seruirà la mia luce à gente oscura.

Saturno. Infelice il camino
Sarà ben per alcuni.

Gioue. Et io farò la proua,
Che ci vuol forte, e sol chi cerca troua.

Marte. A me passar l'Inuerno
Conuien doue bifogna
In Alemagna, Alfatia, e Catalogna.

Venere. Benigna si dimostra
Hoggi la Stella mia
Alla Spagna, Moseouia, & Vngheria.

Apollo. Non s'alzi la portiera,
Non s'ascolti ambasciate,
E per me vana sia ogni preghiera.

Mer-

Mercurio. Città libera è posta in gran trauaglio.
*Martedì 28. Lun, n. h. 3. m. 15. n. s. il tempo sarà
vario, li 29. soffioni per l'aria, li 30. torbido, li
31. pioggia di Zucchero, e termina il Mese, li 28.
e 31. giorni proibiti per l'operationi di Medicina.*

SCENA QUARTA.

Saturno. **T**ropo lunghi consigli,
Tarde resolutioni
Rendon vani gli sforzi, e l'occasioni.

Greca fede si condanna
D'vn astuto cortigiano
A consiglio poco sano
Crede alcun, che poi s'inganna.

Gioue. Se il fato lo permette
Farò de nuoui Popoli
Esser patrone vna Città Metropoli.

Diana. Facilmente altrui si sogna
D'acquistar Prouincie, e Regni,
Mà poi quando li bifogna
Non riescono li disegni.

Marte. Già che stanno in riposo
Gl'intitti miei seguaci,
Deposte l'armi frà le toghe albergo,
E con Iarisperiti
Attendo in Corte à coltiuar le liti.

Venere. Chi d'amor corre all'inuito,
E bel tempo ognor si dà
Dalle Donne di partito,
Il tuo danno comperà.
E di gioie ripieno
Nella coppa d'Amor bevrà il veleno.

Apollo. Di prudente Ministro vn buon consiglio,
Caua vn Rè di periglio.

Mercurio. A chi carne haurà gustato,

Che

8
Che salata gli costò,
Io dal Ciel precipitato
Buon rimedio gli darò.
Poiche ben spesso auuiene,
Che certi volti amabili
Mandano allo Spedal degl'Incurabili.

FEBBRAIO

E Ntra di Sabato con tempo buono, li 2. segue
il medemo, li 3. vento, li 4. turbato, li
5. pericolo di pioggia, e neue.
Giovedì pr. 9. hor. 3. m. 12. secondi 20., e scrupoli
35. n. s. il tempo inclina alla pioggia, li 7. s'ac-
compagna con vento, li 8. cerca di congelare, li
9. men rigoroso, li 10. si fa più dolce, li 11. co-
mincia à rischiararsi, e li 12. buon tempo, li 3.
6. 6. 10. sono pessime per le Medicine.

SCENA QUINTA.

Saturno. **C**ON il corno sonando à vituperio,
Scatenato Demonio,

Sconcerta l'armonia del Matrimonio.

Gione. In affari importanti
Impiegata la toga

Fà che vn Grande si piega.

Marte. Gran fastidio è d'vn Padrone,
Che comanda armate Schiere

Il ridurre al suo volere
L'Oriente, e l'Aquilone.

Venere. La gelata stagione

A ben vestirsi inuita,
Et alla fiamma ad accostarsi alletta,

Mà se ben più diletta

Fuoco

9
Fuoco amoroso scotta,
E col troppo calor toglie la vita.
Donne mie d'Amor la Naue,

Naufragare in Porto fà,
Sol cagione di farui schiaue
E' la troppo libertà,

Che con perdita sì graue
All'honor la morte dà.

Il capriccio in voi eguale

Chi corregerlo non sà

Nel passare il Carnouale

Tutte in ballo andar vi fà,

Et à far salto Mortale,

Spesso induce l'honestà.

Mà sò, che non raffrena

Dell'Inuerno il rigore

Nel vostro seno il concepito ardore.

Diana. Apollo, or che faremo,

Io la vedo imbrogliata

Per quella terra à me cotanto grata.

Apollo. Non si parli di questo,

Ne di ragion di Stato,

Mà per fuggir trà tanto

L'importune richieste

D'vna real potenza

La portiera trattenghi hor l'ambasciate;

Mercurio. Chi hà d'auere aspetti

L'Eredità ch'io gli prometto in fogli

Tutti pieni d'imbrogli.

Gionedi 13. Lun. piena hor. 13. m. 0. scrupoli 30.

Mercurio spazzino di madonna Giunone si farà

largo per aria à furia de Venti, li 14. tempo tor-

bido, li 15. e 16. aria pulita, 17. 18. gran ven-

to confreddo, e tramontana, e così termina la

quarta, li 13. 14. 15. cattini per le Medicine.

SCE:

SCENA SESTA.

Sat. **C**ome in Casa cadente,
Che più non si sostiene, ruina il tetto
Così cattiuo effetto
Viene da mala cagione,
E l'errore l'accompagna all'occasione.

Gioue. Nuoua prole fa Lieta vna gran Casa.

Marte. Vna plebe insolente
Incitata da Bacco à far del male
Funesta il Carnouale.

Quindi vedrassi ancora
Posta da gente ria

In confusione amore, e Signoria.

Venere. Morte di ricca femina
Solleuerà l'inopia

D'vn'herede à cui resta il cornucopia.

Apollo. Delle Muse i seguaci
Conseguiran del merito loro il premio.

Mercurio. Chi di fortuna la gran ruota ascende
In ogni punto la caduta attende.

Diana. Quante rebellioni
Di vil gente rimiro,
Mà con forte ineguale

Mentre la forza alla ragion preuale.

*Giouedi 20. ult. q. hor. 3. m. 35. n. s. il tempo sarà
freddo con umido, il dì 21. segue con variatio-
ne, li 22. pessimo, li 23. dà nel buono, li 24. 25.
buono con tramontana, li 26. sopportabile, li 20.
23. 25. non dar Medicine, ne cauar Sangue.*

SCENA SETTIMA.

Diana. **Q**vando Cintia all'aria bruna;
Toglie il vel tutta lucente,
Chi d'Amor la fiamma lente
Corre al fresco della Luna.

E nell'

E nell'hore più quiete
Della notte serena
Gode ogni Amante di vederla piena.

Mà se per sorte accade,
Che nube di sospetto ombra gl'apporti
Vederassi in altra parte
A i contenti d'Amor, opporsi Marte.

Saturno. A cruda sorte espone
Spesso la propria vita huomo imprudente,
E fatale accidente
Male d'vn Matrimonio il fin dispone.

Gioue. Se la vita non proroga,
La mia Stella ad'vn mortale,
Vedo già l'hora fatale,
E di Cloto in man la Toga.

Marte. Naue di Merci onusta
Per me sarà sommersa,
Quindi con Assassini, e con Pirati
E per Terra, e per Mare
Chi si mette in Viaggio haurà, che fare.

Venere. Chi con Femine s'impaccia,
Consumato à tanto ardore,
Preda sia del Cacciatore,
Che dell'huom suol gire in traccia.

Molti per me faranno
Tolti d'Olimpia al seno
Dal braccio indegno del crudel Bireno.

Mercurio. Et io per dar in mano
Di quell'empia canaglia
Incauti Giouinotti
A spiare anderò tutti i ridotti.

Apollo. In ottimo Regnante
Scorgerà l'Occidente
L'alto fauor del gran Pianeta ardente.

*Giouedi 27. Lun n. hor. 5. m. 10. e secondi 30. tem-
po di neue, li 28. freddo grande, e finisce il Mese.*

SCE.

SCENA OTTAVA.

Venere. Chi bello] non è,
Mercurio. Chi saggio]
Venere. Chi forte] non hà
Mercur. Chi robba]
Venere. Fuggito] sarà.
Mercur. Schernito]
Venere. Beltà] che dà giouentù,
Mercur. Età] che apprende virtù.
Venere. Amata da me] sempre fù.
Mercur. Più grata à me]
Venere. Calamita d'Amore è la vaghezza.
Mercur. Hà facoltà sopra delli altri vn ricco.
Venere.) Alla potenza mia
Mercur.)
Venere.) Gioua più) la beltà
Mercur.)) la Mercantia.
Apollo. Non più tanti contrasti
 Ambo hauete ragione or tanto basti.
 Udite la Sentenza
 Della mia Lira al suono
 Tutto ciò, ch'altrui piace è bello, e buono.
Saturno. Et io con la mia falce
 Il buono, il bello aspetto,
 O nobile, o plebeo,
 O sia giouane, o vecchio, o ricco, o dotto
 Nelle Stanze di sotto.
Gione. Lunga veste hà la speranza,
 Che in sostanza altro non hà,
 Fuor che pene a chi li crede,
 Di Mercede altro non dà;
 E se tal'ora in corte
 Alcun resta contento
 Mal sodisfatti poi son più di cento.

Mar-

Marte. Falsità nel Mondo regna
 Tale auuiso al Mondo dà
 L'amicitia, che s'impegna
 Con l'iniqua infedeltà.
 Mentre pur io col ferro
 A' chi piacer defia le porte ferro;
Diana. A spese di chi resta
 Nelle forze d'Astrea
 Priuo di libertà.
 A voi Criminalisti il foglio scritto;
 Sarà di gran profitto,
 E per vn'altra parte
 Con l'onde sue amare
 Chiarir ne vuol più d'vn l'acqua del Mare.

MARZO

E Ntra di Sabbatho con pioggia, e vento, li 2. e 3.
 pericolo di Neue, li 4. vento, li 5. si muta, li
 6. si mette al buono.
Venerdi 7. pr. 9. hor. 5. m. o. e scr. 40. n. s. il tempa
 tira auanti col freddo, li 8. sarà migliore, li 9.
 Aquilone contro le nuuole, li 10. 11. 12. sarà
 buono, li 13. turbato, li 7. e 9. giorni vietati
 nelle Medicinc.

SCENA NONA.

Sat. **S**I conduchin gl'infermi allo Spedale;
 E sopra il loro male
 Con nuoue esperienze,
 E con lunghe consulte
 Da Medici nouelli
 Si faccia buona pratica: e chi muore
 Ad Apollo s'appelli.
Gione. Fortunati Paesi,
 Auenturata gente

B

Se

Se il fato à ciò consente,
 Che le Stelle benigne han preparato,
 La sorte è ben disposta
 A fauor de Paesi d'Aquilone,
 Ne molto si discosta
 Da gl'antichi confini
 De i populi latini.

Marte. Infelice Campione,
 Per cui gioca fortuna nella vita,
 Con palla di Cannone.

Venere. Quanti danni, e quante pene,
 Il rigor d'amore darà
 Con fortissime sue catene
 Infelice chi stretto sarà.

Mercurio. O come v'è pur bene
 Li Ministri d'Astrea saran contenti,
 Mentre con le manette,
 A chi mena le man saran ristrette.

Diana. Dall'acqua, ferro, e Serui ognun si guardi
 Se non arriua tardi.

Apollo. Per decreto del fato
 Sopra l'Eccelso Soglio
 Scritto è per l'Occidète vn grād'imbroglio
 E forse il dì fatale
 Non è molto lontano
 In cui chi già dispone
 Dell'altrui volontà verrà deposto
 Dall'occupato posto.

Venerdì 14. Lun. p. hor. 2. m. 35. e sec. 30.
il tempo si metterà al buono, li 15. piace-
nolo, li 16. si turba, li 17. non mi par eat-
tivo, li 18. vento, li 19. segue, li 20. ac-
qua leggiera, li 14. 15. 17. 19. non cauar
Sangue, ne prender Medicine.

S G E N A D E C I M A .

Diana. **I**ncostante ceruel turba la quiete
 D'vn Paese lontano.

Saturno. Et io darò di mano
 A chi dell'allegrezze, e de contenti
 E' capital nemico.

Gioue. Col fare vna gran proua
 Se l'infermo risana
 Vn Medico eccellente
 Merita d'Esculapio la patente.

Marte. Alla guerra, alla guerra,
 All'armi, all'armi
 O' là Campioni inuitti
 Al ruol di Marte ascritti,
 Risuoni in ogni terra
 Vostro valor, sù sù più non tardate,
 Alla guerra, alla guerra, ò là, che fate?

La Tromba guerriera
 Col suono v'alletti
 Risueglia ne petti
 Ogn'alma più fiera.

Dal cor il timore
 Si facci fuggire
 Dimostri l'ardire
 Di sdegno l'ardore.

Chi non mena le mani oggi nel Mondo

E' stimato poltrone
 Fugge la buona sorte
 Da chi teme la morte,
 Con palla di Molchetto, o di Cannone,
 Spesso si gioca in guerra,
 E di fortuna il fauore uol crine
 Con il ferro s'afferra.

Non si tema di ferita,
 Il pericolo si sprezzati,
 Perche intiera ancor trà pezzi

Può saluare ogn'vn la vita.
 Che se corre la paga
 Con il soldo si salda ogni gran piaga.

Mercurio. Chi si pasce di vento
 Per me sarà contento.

Venere. Delle musiche note
 Io molto mi diletto,
 E nella corte aspetto
 Musici fauoriti,
 Che con falsi bordoni
 Allettano l'orecchie de Padroni:
 Mà temo assai d'vn mastro di cappella,
 Che con il suo fassetto
 Si spaccia per soprano,
 E da superbia, e dall'inuidia spinto
 Cerca l'altrui cadenze in vn fà finto.

Apollo. L'amicitia è quella Naue,
 Che d'honori al Porto mena,
 Mà solleua in ogni pena
 Quel metallo, ch'è più graue:
 E gl'amici più cari
 Al tempo d'hoggidì sono i denari.



DELLA PRIMAVERA

ATTO II.

DELL'ANNO.



Vtandosi del nostro gran Te-
 tro le Scene apparirà in esso al-
 la vista delli spettatori vn va-
 ghissimo Giardino per mano di
 Flora, e di Pomona dipinto.
 Quiui magnifico edifitio di su-
 perbissima Villa con suoi Por-
 tici, e Loggie con architettura del Fato disse-
 gnato vedrassi. Nella di cui facciata frà dode-
 ci finestre tutti i Segni del Zodiaco effigiati con
 diuersi motti rimiransi; e prima sotto il Segno
 d'Ariete per motto vi si legge *Tegit quos ornat*;
 dimostrando, che spesse volte in alcuni vna
 ricca Veste fatta di Lane d'oro è atta à coprire
 le macchie del vituperio. Sotto il Torro vi è
 scritto *ex labore voluntas*: perche sicome quest'
 Animale s'ingrassa col frutto della terra da lui
 arata, così l'huomo industrioso con maggior
 gusto gode l'utile, che gl'apportano le proprie
 fatiche. Sotto il Gemini vi è il motto *ex duobus*
unum: per significare, che la perfetta amicitia
 consiste principalmente nelle vniformità dell'
 inclinationi: onde per simpatia si fa di due vn
 sol volere. Sotto il Segno di Granchio vi stà
 scritto *Non decrecente Luna*: per dimostrare, che
 sicome in quest'Animale al crescere del medesi-
 mo Pianeta si v'augmentando la propria so-
 stanza, & al mancare si diminuisce; così la
 Virtù cresce, e cala nel Mondo al cresce-
 re, e calare della beneficenza de Mecenati.

Sotto il Leone si legge *in arduis ardens*, volendo significare, che l'huomo forte nell'impresa più difficili sempre si mostra più vigoroso. A piedi della Vergine vi è il motto, *Fecunda sterelitas*, dimostrandosi nella Virginal modestia, che partorisce maggior lode al proprio merito vn'huomo nemico della iattanza, quantunque mendotto, che vn dottissimo publicatore delle proprie lodi. Sotto il Segno di Libra vi è scritto *neque plus, neque minus*, che è proprio della giustizia nel dare ne più, ne meno à chi si deue. Al Segno di Scorpione viene applicato il motto *ex mortuo vita*; rappresentandoci vn'huomo auaro, perche sicome quest'Animale viuo offende, e morto risana; così l'Auaro, che viuendo con l'vsure, & acquisti illeciti apporta danno à chi seco s'impaccia, morendo poi, la robba, che lascia dà la vita à più d'vno. Appresso il Sagittario si vede il motto, *nec fera, nec homo*, espresso d'vno, che applicandosi à molte cose in nessuna arriua al segno, e col troppo abbracciare niente stringe, e fa vn composto di varie forme, e non fa figura più d'vna, che d'vn'altra. Sotto il Capricorno stà scritto *in hoc securitas*; perche sicome il Dio Pan per fuggire la persecutione de Giganti si trasformò in tal Mostro, ch'è mezza Capra, e mezzo Pesce, onde diede da ridere à gl'altri Dei; così ancora l'huomo col fare da pazzo, & il buffone si rende facilmente immune da i periculosi incontri di tirannico sdegno, benche non sempre riesca. Al Segno Aquario stà annesso il motto *venustate tantum*, significatiuo di coloro, che sono trasportati dalla fortuna alle grandezze, non già per loro merito, mà solo per qualche prerogatiua concessali dalla natura,

ra. Leggesi finalmente sotto il Segno di Pesci il motto *non extra sferam*, per coloro, che presumono d'essere più di quel, che sono, perche siccome il Pesce fuor dell'acqua perde la Vita, così alcuni per volere entrare in cose troppo lontane dalla loro capacità, dando in spropositi, scapitano quel poco di credito, che prima haueuano, e nel concetto delli altri huomini perdono l'essere di huomo. Mà già è tempo d'introdurre i Personaggi, e prima i direttori della Stagione; Marte, e Mercurio sono collega, & hanno l'incombenza di recitare le Scene in questo Teatro. Il primo comparisce armato, minacciando con ferro, e fuoco l'Europa tutta, cioè assedi, cadute di Piazze, guerre non solo da campagna, mà anche ciuili, carestia di buone persone, infirmità mortali, febbri maligne, debolezza di vista in chi stà sù le grandezze, febre ettica, e ventosità di borsa per chi è carico di Debiti. Hà giurato finalmente sopra l'ombra dell'vno, e l'altro corno della Luna di non ripor la Spada nel fodero, fin che non hà ammazzato vn Rè, ò sia quel di Coppe, ò di Denari, ò di Spade, ò di Bastoni non si sà. Mercurio poi introduce diuersi Balletti, fà saltare vna schiera di Locuste, tratta di mutare vna Legge, che non gli piace, e manda gente al Cimiterio. In quest'Atto vi sarà anco l'intermedio d'Apollo, rappresentando Giasone in Colco alla conquista del Vello d'Oro per fare honore ad vn Potentato forte, che molto acquisterà con l'Armi, onde terminerà il secondo Atto di Commedia, e la Stagione di Primavera, il di cui principio occorre il dì 19. Marzo di quest'anno 1721. hore 10 m. 53. P.M. che sono hor. 4. m. 53. Italiane.

Venerdì 21. ult. q. hor. 4. m. 15, madonna Giunone
 si lava il viso, e messer Eolo gli soffia sù l'orec-
 chie, li 22. il tempo turbato, li 23. acqua, li 24.
 25. vento fresco, li 26. e 27. si mette al buono, li
 21. 23. 25. sono giorni cattivi per le Medicine.

SCENA PRIMA.

Gioue. **C**Ontro quell'Empio infano
 L'Aquila mia per trionfar s'accinge.

Marte. Alle di lui ruine
 Porterà l'ira mia straggi, e rapine.

Mercurio. Vn degno personaggio
 Letterato, e prudente

Da me vien fauorito,
 Et à populi tutti assai gradito.

Venere. Sol vn fior non fa Primavera:

Sol vn' Arbore Selua non fa,
 Di dar gusto ad ogn'vn, che spera
 Solo vn huomo possanza non hà.

Ambizioso ciascuno si vede
 Arriuare à quel grado, ch'aspira,

Mà la forre, che pochi rimira
 Alle brame di tutti non crede.

Apollo. De i miei Vassalli, e Serui
 Mi lagno, e con ragione,
 Mentre, che da Patrone
 Tutti volendo fare,
 Più ben tratto con lor, peggio mi fanno,
 Mà questo è mal commune,
 Che tutto il Mondo proua, e à tanto male
 Nessun rimedio vale.

Dell'Inferno il precipitio
 E quel mal, che in lui s'alligna,
 E la febre, che è maligna
 È di morte vn chiaro inditio.

Se-

Saturno. D'Astrea fatta seuera
 Stabil decreto, e saldo
 Con la Carcere doma ogni ribaldo.

Diana. Misera plebbe in somma
 Tuoi misfatti son chiari
 Onde conuien, che à proprie spese impari:

Venerdì 28. Lun. n. h. 12. m. 50. e ser. 20. è imbro-
 gliato il tempo, li 29. vento, li 30. riscalda l'
 aria, li 31. segue il medemo, e termina il Mese,
 li giorni 28. 31. sono cattivi e per le Medicine,
 e per il Sangue.

SCENA SECONDA.

Sat. **E'** Tempo hormai di rouinare il Mondo
 Con pretensioni altere;

Gioue. Figlio già nato ai Regno
 Ti fa bugiardo, e rompe il tuo disegno.

Marte. Gente marziale al mio seruitio è pronta.

Diana. Per me già vedo il Matrimonio in rotta.

Venere. Et io se altro non posso
 Honoro altrui col vituperio adosso.

Merc. Dalla Corte vien bandito vn mio parziale

Apollo. Chi delle Gineurine
 Hà per amico il Sole,
 Chieda pur, ch'otterrà ciò, ch'egli vuole.

A P R I L E.

ENtra di Martedì con tempo buono, li 2. segue il
 medemo, li 3. diuenta torbido, e con pericolo di
 pioggia.

Venerdì 4. pr. q. b. 3. m. 10. e se. 15. vedo il tempo im-
 brogliato con pioggia, li 5. si placa, li 6. buon tē-
 po, li 7. vento fresco, li 8. nebbia, li 9. fa il simi-
 le, li 10. e 11. tempo di pioggia con tuoni, li 4. 7.
 11. non prendere Medicamenti, ne cavar Sangue.

B S

SCE-

SCENA TERZA.

Marte. **A**L dispetto di Gione,
 Alla barba d'Apollo,
 Ad'onta della Luna
 Chi più mena le mani hauerà fortuna.
 Già mi metto in Campagna
 Per far la parte mia.

Venere. Chi meco ne viene
 Contento farò,
 E d'ogni mio bene
 Le gioie darò.
 Però seguaci miei
 Nel far la diuision del mio, e tuo,
 Ciascun s'ingegni, e quel che busca è suo.

Mercurio. Per vn falso Scrivano
 Va Libro di partite
 Da molti inteso male
 Interpretato vien dal criminale.

Diana. Che faranno li Soldati
 Agguerriti, e ben'armati.

Apollo. Meneranno le mani,
 E molti per timore
 Cercheran con la fuga
 Di salvarsi da loro.

Altri da man possente
 Auilliti, e depressi
 Retrogradi vedranno i lor progressi.

Gente infida, Rè traditi
 Da chi fingere più sà,
 Assassini, e fuorusciti
 Per il Mondo ogn'un vedrà.

Saturno. Trauaglia mia Stella
 Nel Mar' incostante
 L'auaro Mercante
 Con fiera procella.

Con:

Configli celati,
 Occulti nemici
 Fan poco felici
 Alcuni togati.
 Mà con sicuri modi
 Nauigar si potrà frà Cipro, e Rodi.
Gione. La fortuna sempre amica
 Delli audaci si mostrò
 Implacabile nemica,
 A chi poi la disprezzò,
 Ne fù vana ogni fatica
 Di chi seco traugliò.
 Ond'io per secondare
 Gl'ambitiosi pensieri
 Di chi brama gl'honori
 Farò vedere in Corte
 All'amicitia vnita hoggi la sorte.

Sabbato 12. *Lun.* p. h. 7. m. 15., e sec. 30. il tempo
 sarà fresco, li 13. tempo bello, li 14. non si muta,
 li 15. si turba, e fa vento, à 16. non fa altro, li
 17. e 18. humido, li 19. pioggia, e termina la
 quarta, li 12. 16. e 18. non prendere Medicine,
 ne canar Sangue.

SCENA QUARTA.

Venere. **A**More, odio, interesse
 Chiamano Marte in ballo,
 Ch'inuita all'armi populi rebelli,

Mercurio. Frà torbidi ceruelli
 D'Arpa scordato il suono
 In vn famoso Regno,

Apollo. Di solenne ambasciata
 Farassi speditione,
 E some dell'honori

B 6

Saran

Saran per chi hà richi tesori.
 Di fortuna ogn'hor aperto
 Il gran Tempio trouerà
 Chi di Frisso in dono offerta
 D'Oro il Vello porterà.
 L'Orator d'Oro più graue
 Ad'vn cenno si spedi,
 Con vsar d'Oro la Chiaue,
 Ogni Porta al fin s'apri.
 Perche in questa grammatica
 Di Dò, che è verbo attiuo
 Hà più forza, e vigor l'Imperatiuo

Diana. Alla pesca de Granchi
 Per diporto m'iuio,
 Et vna gran Metropoli,
 Vnita ad'altri Popoli
 Nuouo Padron aspetta.

Saturno. A me tocca la cura
 Di mandar più d'vn Vecchio in sepoltura.

Gioue. Se per fatal decreto
 Il tempo è destinato
 La perdita mi duol d'vn à me grato.

Marte. Amici fallaci,
 Speranze suanite,
 Sostanze finite,
 Honori fucaci,
 Son tutti per me.
 Del Mondo è vianza
 Celar l'intentione,
 Così la fintione
 Nell'huomo s'auanza.

E con dolci parole
 Chi s'insapona al fin rader si vuole.

*Domenica 20. Vlt. q. h. 16. m. o. e scr. 45. Spazzinò
 di Giunone per aria, li 21. vento, e pioggia,
 li 22. caligo, li 23. fa buon tempo, li 24. e*

25. si mantiene, li 26. finisce la quarta in
 bone. Nelli giorni 20. 21, e 23. non cauar
 Sangue.

SCENA QUINTA.

Venere. **S**V' sù tutti correte à godere
 Il bel tempo, che amore vi dà,
 Voi Amanti, ch'al vostro piacere
 La mia Stella benigna farà.
 Temo però di Gioue,
 Che non s'abbia da muouere
 Contro di me col tuon, s'io faccio piuere.

Mercurio. Io di graui consigli
 Porto buona semenza.

Apollo. Si spedischin Corrieri
 Con auisi diuersi, ò falsi, ò veri.
 Ciò che l'huom troppo desia
 L'aspettar con ansietà
 Qual tiranno in fantasia,
 Toglie al cor la libertà.

Saturno. Ahimè, ch'io più non posso
 Trà sì fieri dolori
 Menar la vita mia. Deh morte vieni.
 (Dice quel Vecchio scaltro).
 Vieni per me, mà porta via vn'altro.
 Mà trauaglio assai peggiore,
 Chi comanda haurà di più
 Dal malingno, e strano humore,
 Di cattiuu seruitù.

Gioue. Col mio fauore ad'impiegar m'accingo
 Per alcuni Vassalli
 D'Italica natione.

Diana. Ma con gran seditione
 Solleuarfi vegg'io alcuni populi.

Marte. Gran gente, che viuè

Di furti, e rapine
 Per ogni confine
 Al ruolo s'ascriue.
 Et assassine schiere
 Di Cavalieri erranti,
 Daranno il buon viaggio à Viandanti.
*Domenica 27. Lun. 28. b. 13. m. 10. e scrupoli 15.
 tempo fresco, & asciutto, li 28. segue il medemo,
 li 29. si turba, li 30. finisce il Mese con acqua.
 In tutta questa quarta non scorgo giorni cattivi
 per l'operationi Medicinali.*

SCENA SESTA.

Marte. **S**V' sù tutti à dare vn sacco,
 E scorrendo in Romania
 Far coll'armi vn grande smacco,
 E mandare in mal'hora
 Tutt'i Nemici nel Danubio ancora.
Diana. Gente che si sollieua,
 Et ad'ogn'hora è varia
 Fabbrica col pensier castelli in aria.
Venere. Donne che stanno male
 Si procacciano il vitto,
 E spesso le dispone
 L'Amor del forno alla fornicatione.
Apollo. Popoli inuiperiti,
 Così il fato protesta,
 Che vi rompete la testa
 Per finir tutte le liti.
 Vedo nell'Occidente,
 E nel Settentrione, e nel Leuante
 Diuerse Piazze astrette
 Farfi à forte nemico hormai soggette.
Mercurio. Et io con strattagemme
 Con arte, e con ingegno

Mi

Mi farò larga strada in qualche Regno.
Saturno. Al rigor della mia Stella
 Tutto il Mondo cederà,
 Vna terra à me rubella
 Terremoto scuoterà,
 Vasto Mar con la procella
 Molte Nauti assorbirà.
 L'Amicitia resta priua
 Di speranza, che suanì,
 Quel Potente, che veniua
 Furibondo, al fin perì,
 E quell'altro, che languiua
 Di periglio ancor vici.
Gioue. Poveri carcerati,
 Che della libertà sete bramosi
 Da mia benigna Stella
 Aspettate ristoro
 Quand'io verrò dal Cielo in pioggia d'oro.

M A G G I O

ENtra di Giovedì con faccia torbilla, li 2. ven-
 to, e pioggia, li 3. si rimette al buono.
*Domenica 4. pr. 9. hor. 14. m. 20. e sec. 50. In que-
 sta quarta non vi essendo aspetti, che possono
 tranagliare l'aria potremo sperare ottime giorno-
 te, & è tempo propitio per le purghe.*

SCENA SETTIMA.

Gioue. **L'**Aquila mia diletta,
 Che in Aquilone impera
 Spiegando i vanni altiera
 Vola felice alle vittorie affretta.
Marte. Il Paese del . . .

Tutto

Tutto da ferro, e fuoco
 Disfatto di mia mano
 Prouerà di fortuna vn brutto gioco.
Venere. A che gioua vn buon Pianeta
 D'Imeneo essere amico,
 Mentre poi fato nemico
 A le Stelle il fatto vieta.
Apollo. Agl'honori, che dona la Corte
 Miei seguaci diletti v'aspetto,
 Mentre il merito di degno Sogetto
 Col suo voto inalza la sorte.
Diana. La fortuna propitia
 Inuita hoggi ciascuno
 A metters' in viaggio
 Per far cantar più d'vn ben venga Maggio,
 Quindi per me vedrassi
 In truppa andar di pellegrini erranti
 Quantita de Birbanti.
Mercurio. Viaggio per terra
 Fa l'huomo scontento,
 Se l'acqua col vento
 Gli muouono guerra,
 O pur s'incontra in fieri
 Assassini di strada, e Masnadieri.
 Non son già sicuri
 Viaggi per Mare,
 Se l'acque son chiare
 I Scogli son duri,
 E son spesso moleste
 Da Corsari le Naui, e le tempeste.
Saturno. Infermità mortale,
 Allegrezze sbandite,
 Nemici fomentati
 Tutti effetti saran della mia Stella,
 Di seruitù poi fella
 Non mancheran misfatti, e ancor saranno
 Car-

Carceri preparate
 Per criminale, e per ciuile vfate.
*Lunedì 12. Lun. p. hor. 13. m. 10. gran diuersità
 nell'aria combattuta da venti, il dì 13. tramontana
 con il buon tempo fino al fine della quarta,
 li 12. 13. 17. sono cattivi per le Medicine.*

SCENA OTTAVA.

Marte. **G**Verrieri suenati,
 Mercanti spogliati
 Mia Stella farà.
 Il Mondo alla fine
 Di straggi, e rapine
 Ripieno sarà.
 E nel mio gioco, acciochè ogn'vno impari
 Si scarteran denari.
Venere. Belle Donne, ch'hauete nel core
 Tant'ardore, che affanno vi dà,
 Non si godono li frutti d'amore
 Sin che il fiore prodotti non gl'hà
 Se di Maggio per vostro ristoro
 Il mio Toro v'alletta per me,
 Non trattate di Nozze l'imprefe
 Sin che il Mese passato non è,
 Perche di Maggio appunto,
 Per certo afferman tutti,
 Che nacque l'Orco, che spauenta Putti.
Apollo. Infelice quel Grande
 A cui l'hora fatale
 Hà segnato la parca,
 E da Caronte è riceuuto in barca.
Mercur. Non vi gioua ò Mercanti
 Molto denaro auere,
 Perche al vostro piacere
 Non si fissan giamai le Stelle erranti.

In somma l'interesse
 Troppo accieca il Mortale ;
 E la speme, ch'inganna
 Al verde lo riduce,
 E della auidità cresce il vigore,
 Che con esso non muore,
 Mentre con le scritture
 Ogn'auanzo lasciato
 Vuol che resti legato,
 Da questo poi n'auuiene,
 Che spesso frà Parenti
 Fanno romper la testa i testamenti.

Diana. Per Incidi sentieri
 Dell'azzurre Campagne
 Guidando gl'Animali
 Ad oscuri natali
 Hoggi dona splendore il corno mio,
 Già che il Fato fa fare
 A Musici di Maggio
 Dalle Stalle alle Stelle alto passaggio.

Saturno. Poco bene per gl'amici
 La mia Stella maligna
 Par, che al Mondo prometta,
 E ciò, che si desia in van s'aspetta.
 Troppo vana è la speranza
 Di chi spera andare in sò
 Se per lui poco s'auanza
 La fortuna, e la Virtù.

Gione. Toga ben ti rimiro
 Pur troppo sfortunata
 Per te piango, e sospiro
 Corte non più fiorita
 Di Ministri fedeli in vn Paese
 Di chi viuer impara à proprie spese.

Lunedì 19. ult. q. hor. 5. m. 25., e secondi 30. il
 tempo sarà buono, li 20. segue il medemo, li 21.

Mer.

*Mercurio soffia, con pericolo di tempesta, li 22.
 non pare cattiva giornata, li 23. si muta, li 24.
 e 25. minaccia pioggia, li 19. 22. 23. non prender
 Medicine, ne cauar Sangue.*

SCENA NONA.

Saturno. **A**ffare d'importanza
 In Corte si maneggia,
 Mà non si scioglie vn nodo,
 Qual mentre più s'intrica,
 Et in maggior difficultà s'inuolue,
 Più si tratta di fate, men si risolue.

Gione. Habile più si scorge
 A correre vna lancia
 Chi con oro dà il tratto alla bilancia.

Diana. Col fauor della Luna
 Gente facinorosa
 Insieme si raduna,
 E fatto vno squadrone
 Mette tutto il Paese in Confusione.

Marte. Delle sue glorie al fine
 Nell'Oriente scorderà l'Occaso
 Vn superbo, & altiero,
 Ed io farò vedere
 Nella tracica Scena
 Il lume suo scemato à Luna piena.

Venere. A Donna, che camina,
 Acciò che nel viaggio
 Non gli sia fatto torto
 Si faccia ampla patente, e passaporto.

Apollo. Della forza, e del valore
 La vittoria il premio sia,
 E la sorte il passo dia
 A i seguaci dell'honore.
 E con sue Stelle d'Oro

Sopra

Sopra il mio Carro habbi pur luogo il Toro .
Mercur. Chi col merto in alto ascende
 Di salir si farà ben degno ,
 E con l' Ale dell'ingegno
 Mai com'Icaro discende .
 Mà stabilito il piede
 In alto posto assicurato siede .

*Lunedì 26. Lun. n. h. 14. e scr. 35. tempo humido,
 e nuvoloso, li 27. vento, che raschiuga, li 28.
 buon tempo, li 29. fa caldo, li 30. e 31. l'aria si
 rinfresca, li 26. 29. 30. 31. giorni cattivi per il
 Sangue, e le Medicine.*

SCENA DECIMA.

Apollo, **F**elice chi nasce
 In grembo alla forte
 Il Nato più forte
 Fan d'Oro le falce .
 Felice è l'Ascendente,
 Di chi nel suo Natale hà il Sol nascente .
 E stretta vna Piazza,
 Più d'vn se ne amazza .
 E preso vn luogo forte,
 Mà nell'andarui sotto
 Molti vi resteran col capo rotto

Mercur. In vn'Isola fredda
 Vn gran fuoco s'accende ,
 Che fomenta ne petti antico sdegno,
 Scoperto vn gran disegno
 Fà poi mutar consiglio,
 Che metteua vna Corte in gran periglio .

Saturno. Gran dolore apporta al Rè
 Vna perdita, che fa,
 E se vuoi saper chi è
 Scriui vn verso à Mustafà,

Che

Che ti risponderà
 Esser vn Rè di Musica,
 Che col fà finto canta,
 E vede in campo aperto
 De falsetti guastarsi vn bel concerto .

Gioue. Vn difficil trattato
 Pur si conclude al fine, e liberata
 Quella Città si vede,
 Che con forti d'Argento,
 Fà della sicurezza il fondamento .

Marte Quella Tromba, che rimbomba
 Mio furor paleserà
 Alle spese del Paese
 D'Oriente s'udirà;
 Ne ridente l'Occidente
 S'altro piange si vedrà,
 Mentre l'ira, e sdegno ardente
 Alle stragi inclinerà .

Vn gran fuoco ben presto s'estingue
 Se da l'acque domato sarà,
 La ragion, che mal si distingue
 Con la forza crescendo si va .
 La possanza d'vn grande si scioglie
 Di man forte, ch'in lega s'vni,
 E fortuna fà ricco di spoglie
 Cominciare doue altro finì .

Diana. Sempre verde la speranza
 Nelle Corti si nutri,
 E passò senza sostanza
 Più d'vn Maggio, e poi sfiorì,
 Di più Lune alla mancanza
 Nella mente altrui suanì .

Trà gl'amici estinta fede
 L'incoftanza palesò
 Col chiarir chi troppo crede
 A chi spesso l'ingannò,

E nel

E nel Mondo stabil sede
L'amicizia mai trouò.
Venere. Chi di Maggio s'innamora
Con il canto sfogherà
Il Dolor, che sente ogn'hora
Se d'Amor le gioie haurà,
E trofeo fatto di Flora
Il suo corpo fiorirà.
Se per Donne poi la rabbia
Prigionia gli cauerà
Qual'Angel racchiuso in gabbia
Le sue doglie canterà,
E grattandosi la Scabbia
Spesso d'Arpa suonerà.

G I V G N O

E Ntra di Domenica con tempo variabile, e
tempo fresco con pericolo di pioggia e Grandine
Gionedi 2. pr. q. hor. 18. m. 10. pare, che seguirà
con acqua mediante l'opposizione di Marte, e Ve-
nere, li 3. e 4. buon tempo, li 5. non si muta,
li 6. stà saldo, li 7. e 8. variabile, 3. 4. e 6. sono
cattivi per le Medicine.

SCENA VNDECIMA.

Mercurio. **P** Reueduto periglio
D'alcuni stati fa mutar consiglio.
Saturno. D'vna Casa cadente
Gia discoperto il retto,
E rouinato il muro
Si scuopre vn caso duro,
Mentre da beccamorto
Vestito il vituperio

Porta

Porta in bara l'honore al cimiterio.
Gione. Vna Città d'Argento
Rende chi disgustato, e chi contento.
Marte. Dello stellato Arciero
L'arco fatale ormai si metta in opra,
E contro vn'empia Setta
Si scocchi la Saetta.
Di torbidi ceruelli
Si componga vna schiera, e chi comanda
Si ritiri da banda
Ripieno d'ogni male,
Si veda lo Spedale, e in ogni terra
Per odio, e per amor si facci guerra.
Venere. Chi per Femine d'ira s'accende
Prigioniero d'amore si fa
Col denaro, che in risse si spende
Gran contento à Ministri si dà.
E con chiaue dorata
Aprir bisogna poi grotta ferrata.
Apollo] Chi troppo (s'allenta
Diana] (la tira
Apollo. Nel far da Smargiasso
Diana. Si rompe la corda
Apollo. Con corda l'accorda
Diana. Con brutto fracasso.
Apollo] La Corte (contenta
Diana] (sospira.
Apollo. Signore sfortunato.
Diana. Infelice Vassallo,
Apollo. A cui la sorte in ballo.
Diana. Che con troppo gran fallo
Apollo. Fà con le carte in man giocar lo stato.
Diana. Crede arriuare à più felice stato.
Lunedì 9. Lun. p. h. 16. m. 15. e ser. 40. tempo tor-
bido, ch'inclina all'umido, li 10. vento, li 11.
bel tempo, li 12. si mantiene, li 13. non si muta,
li

li 14. Eolo si scatena, e soffia per tutto il di 15.
per le Medicine, e Sangue li giorni 9. 10. 13. so-
no pessimi.

SCENA DVODECIMA.

Venere. **D**onne mie non v'impacciate
In Amor con chi sapete,

Perche poi vi trouarete
All'ingrosso alfin gabbate.

Non vogliate tanto bene

A chi tutte hà per dilette,

Che chi molto à voi promette,

Affai men poi vi mantiene.

Amante, che v'adora

Senza l'incenso mal per voi odora.

Apollo. D'vn Cauallo di rispetto

Vn gran salto si vedrà

Nobilissimo Soggetto

Sopra gl'altri ascenderà,

Per la sorte d'vn' Eletto

Farà festa vna Città.

Mà non consente il fato,

Che il nome per ancor sia palesato.

Mercurio. Et io ci dò di mano

Con Lettere di Cambio,

E per non stare in otio

Attendo à maneggiare vn gran negotio.

Saturno. Malinconiche cure,

E molesti pensieri

Ingombrano la mente

Di chi comanda à seditiosa gente.

Diana. Il negotio và bene,

E sollieno di basso in alto stato

Colui, che l'hà trattato.

Gione. La nascita d'vn Figlio

Di

Di gran Padre rallegra il mesto ciglio
Marte. Fortunata Medicina

Per il Medico si fà,

E la morte altrui vicina

Di sua borsa è sanità.

Per l'Infermo, che è già stanco

Egli mai stanco non è,

Quando polizze di banco

Le ricette son per sè.

Se di febre affai vicina

Sol al tatto si chiarì,

In tant'Oro poi l'orina

Sol per lui si conuertì.

Dell'Infermo à gl'accidenti

Le sostanze accumulò,

E la febre de pazienti

Remissione gl'apportò.

Siropp'aureo à lui si grato

Ordinato spesso fù,

Ch'è più dolce all'affettato

D'vn potabile del Perù.

Lunedì 16. ult. q. hor. 3. m. 20. n. s. il tempo in
questo giorno si mostra alquanto turbato, li 17.
dà in buono, li 18. pur si mantiene, li 19. minac-
cia vento, e pioggia, li 20. ritorna al buono, &
il resto della quarta seguirà; li 16. 18. e 20. non
sono buoni giorni per le Medicine.

SCENA TERZADecIMA.

Marte. **D**oppo fiero conflitto

Già di barbaro sangue

Si termineran le liti,

E le palme auranno i più agguerriti.

Diana. Giachè vedo perdente

La mia Luna eclisata

C

Con

Con la faccia velata io mi ritiro,
 Per non veder la strage
 Delli seguaci miei tagliati à pezzi,
 E giù nell'altro Mondo
 Vado, fuggo, tramonto, e mi nascondo.

Mercurio. A vedere in battaglia
 Molti Orlandi, e Gradassi
 Hoggi à menar le mani
 Inuito tutti ne Paesi grassi.

Venere. Dolcè cosa hauer Marito
 S'egli è buono, e gusto dà,
 Mà se d'altre tien l'inuito
 Benedetta castità.

Perche se vien ferito
 Da gelosia il core
 Questo è colpa di gola, e non d'amore.

Apollo. Cara cosa è l'hauer Moglie
 Se la Donna è bella sì,
 Mà se al capo apporta doglie
 E' vn tormento notte, e dì.

Perche troppo ambitiosa
 Vuol più fumo, che arrostio,
 E di pompose Vesti
 Ambisce esser coperta,
 Che se in questa gli manchi
 A procacciarsi vale
 Veste ciuil con atto criminale.

Saturno. All'insidie nemiche
 Per tradimento occulto
 Vna Piazza si rende,
 Di più le Stelle infeste
 Danno in preda le Naui alle tempeste.

Cione. Troua le Stelle amiche
 Colui, che l'oro al merto hà contraposto,
 Onde contrapesato
 Le bilancie d'Astrea l'han solleuato.

Chi

Chi col mezzo del fauore
 Delli honori il fin pretende
 Senza merito si rende
 In virtù di men valore.

Quella Casa è già cadente,
 Che bisogno hà di sostegno,
 Così l'vuom quanto men degno
 Più s'appoggia à man potente.



C 2

DELL'

DELL'ESTATE

ATTO III.

DELL'ANNO.



El mutarsi le Scene per rappresentare questo terzo Atto della Commedia, vederassi spatiosa Campagna tutta ricoperta di Biade già mature, & in lontananza diuersi Padiglioni di guerra con molte schiere d'Eserciti accampati. Qui si vedranno ancora molti Villaggi: mà più vaga prospettiva farà il superbo Palagio di Cerere, che di bellissime Pitture ornato cagionerà gran stupore, e merauiglia all'occhio de risguardanti. Frà diuerse figure humane, che nella facciata si rimirano, vi è dipinta vna Matriona con veste fatta di liste di panno diuerso, con le mani tutte pelose, e dita armate d'vnghie gattesche: nella destra tiene vn ventaglio fatto di penne d'Aquila, & vna scopa; e con la sinistra abbracciando alcuni Bambini ben vestiti, sostiene vn vaso d'acqua con vna iscrizione a' piedi, che dice *Charitas Estiuæ*, perche à differenza della Carità d'Inuerno, che hà cura de Bambini nudi, per riuestirli, acciò non sentino freddo; questa gli vuole vestiti per spogliarli, acciò non sentino caldo, & ella si riueste de loro auanzi; le mani pelose, e l'vnghie di Gatto dimostrano la gran dispositione, che hà nel maneggiare la robba d'altri, con le penne

penne dell'Aquila, che han virtù di consumare le penne degl'altri Augelli, alle quali s'accostano, e fa vento alla Casa di cui tiene protezione, e con la scopa la tien polita, si dipinge con l'acqua, e non col fuoco, per dimostrare, che la freddezza di questo Elemento supera, e smorza in essa il fuoco dell'amor del Prossimo. In altra parte poi si rimira l'Imagie del debito indiscretto, che stà con vn sacco pieno sopra la spalla destra, & vn'altro voto sopra la sinistra, alludendosi, ch'appena scancella dal Libro la partita dell'anno passato, se n'accende vn'altra per l'anno futuro; si vede poi ben vestito dalla parte d'auanti; mà dalla parte di dietro si mostra nudo, e scoperto, con vn motto *posteriora patent*, significando, che i debiti del tempo preterito fanno vergogna al futuro. In tal Scene si rappresenteranno varij accidenti del Mondo sotto la directione di Saturno, di Marte, e di Venere, e nell'ultimo non mancherà per intermedio comparire la Maestà d'Apollo trionfante de i più fieri nemici trà bellicose Nationi nel suo Carro dorato tirato dal Granchio Celeste, che è segno tropico, per dimostrare al Mondo, che quando l'huomo è arriuato all'auge della Fortuna, allora più che mai si troua in stato di precipitare nel periglio delle disgratie. Nel seguitare poi il suo corso hauendo attaccato al Carro il Nemeo Leone, insegnerà all'huomo più forte, come non deue mai perdersi d'animo nelle cadute, anzi mostrarsi più ardito, e coraggioso contro i duri colpi d'auerfa fortuna. Finalmente conducendo in ballo la Vergine Astrea gli farà fare vn salto ad honore del Merito, mà questa inciampando nel timone indorato del di lui Carro resta offesa in vn piede,

onde zoppicando se ne ritorna in Cielo con es-
so, terminandosi così il terz'Atto dell'Anno,
ch'è l'Estate, il di cui principio si calcola con
le Tauole Noualmagestiche per il dì 20. di Giu-
gno di quest'Anno 1721. hor. 9. m. 57. P. M. che
sono hor. 2. m. 21. della notte seguente.

Martedì 25. Lun. n. h. 3. m. 28. n. /. pare, che il tē-
po sia per darci acqua per la congiuntione di Vene-
re col Sole, li 26., e 27. stà saldo, li 28. caldo grā-
de, li 29, e 30. aria pulita, e termina la quarta,
E il Mese, li 25. e 27. non cauar Sangue.

SCENA PRIMA.

Dianna. **C**Ol Celeste Montone
Hoggi à cozzar m'accingo,
Perche in casa di Marte
L'esercitio dell'armi ogn'vno impari,
Dunque ogn'vn si prepari
A rompersi la testa,
Mentr'io farò veder ben ricoperto
Con vn vago lauoro
Sotto il Crine d'argento il Corno d'oro.

Mercur. Et Io farò bene accorto,
Et hauerò à Cura
Ad'vn mio seguace,
Che per mano rapace
Presto lo mandarò in sepoltura.

Venere. Vulcano lontano,
Stà bene per me
In letto diletto
Sua fiamma non è:
Il Zoppo col troppo
Gran fuoco, che fà
A Dama, che ama
Sospetto darà.

Et à Donna ch'è Moglie

Sarà

Sarà premio d'Amor accerbe doglie.
Apollo. Ogn'apparecchio è vano,
E gettata la spesa,
Date di naso or che la Piazza è presa.
Saturno. A voi, ò Viandanti
Infelice camino
Prepara hogg'il destino:
Gione. Frà Personaggi illustri
In mezzo à gran Sala
D'vna famosa Corte
Stà per cader mutata hoggì la sorte.
Marte. A dispetto d'vna razza
Di Soldati all'armi auezzi
Con tirarli d'oro i pezzi
Farò render quella Piazza:
Perche maggior danno
Si fà con i Cannoni,
Che sparar bocconi,
E breccia più fanno.
E la Spada, che s'vnge
Taglia più facilmente, e fora, e punge.

L V G L I O

ENtra di Martedì, e l'istesso giorno fà il primo q:
b. 19. m. 15. e sec. 10. e ser. 45. Il tempo comin-
cia con gran mutatione stante il concorso di varie
constellazioni, cioè pioggie repentine, tuoni, e vento
con pericolo di Grandine, e tutta questa quarta
sarà imbrogliata, li 2. e 5. non cauar Sangue, ne
prender Medicine.

SCENA SECONDA.

Mercur. **P**ER dare qualche riposo
A trauagliata gente

C 4

Da

Da Ministro prudente
Farò trattar di pace.

Apollo. Troppo graue infermità.
In vn corpo si prepara,
Mà se il Medico lo spara,
Vedrà poi com'egli stà.

Per cauar troppo sangue
Dalla vena emulgente
Resta la borsa asciuta,
Et in essa questo male
Consuma poi lo spirito vitale.

Diana. Stà nel capo il maggior male.
Se il Ceruello è troppo instabile,
Perche poi fatt'incurabile
Và de Pazzi allo Spedale.

Di ceruello vn capo vano
Riempir non è credibile,
Ne fù mai cosa possibile
Risanare vn'huomo insano.

Doue non è Costanza
In fumo si risolue ogni Sostanza.

Venere. Se per Venere s'attacca
A chi và cercando il male
S'affattica lo Spetiale,
E ci vuol altro, che biacca.

Nell'insidie di Sinone
Mala Donna altri conduce
Di sua vita vn'huom riduce
All'Occaso vn'occasione.

Con vn hamo senza Hacca
Amor fà, che riesca
All'Amante, che pesca

Trouar il Pelce nel cercar la Vacca.

Saturno. Nel Palagio, ch'io tengo
Dal fato à me concesso

Per me si niega ad Himeneo l'ingresso.

Non

Non si tenga portiera
Alla Morte, che viene
Contro gente guerriera,
E per suo refrigerio
L'honore all'ombra stia del vituperio.

Gioue. Di Piazze mal difese,
O' troppo combattute
Quiete, e riposo alfin son le cadute.
Colpo troppo spietato
Della parca molesta
Minaccia vna gran testa.

Marte. Guerrier, che s'auanza
Col proprio valore
Lo segue l'honore con alta speranza.
Se à belliche imprese
L'ardire lo chiama
L'honora la fama
Per ogni Paese.

Perche il furor di Marte
Troua aperte le Porte in ogni parte.

*Mercordì 9. Lun. p. h. 17. m. 25. e ser. 50. par ch'è
il tempo si mantenghi al buono sino il dì 12. li
13. minaccia pioggia, e vento con tuoni, li 14. si
rinfresca, e buona giornata, li 15. sarà turbato.
i 9. 10. 11. non sono giorni buoni per le Medi-
cine.*

SCENA TERZA.

Gioue. **F**lato Cigno à Leda in seno
Dentro vn'Ouo generò
Vacca infauista, che il terreno
D'vna Troia rouinò.

Così da regia Corte
In secreto consiglio
Nalce per chi non sà graue periglio.

C 5

Diana.

Diana. Per me non mancheranno
Ambasciate solenni, e Legationi
Per remediare al tutto,
E con buone parole, e tristi fatti
Pascere li sauij, & ingannare i matti.

Marte. Menate le mani sù sù
Valorosi Campioni si si,
Di dormire già tempo non è,
Nè di starsene in otio nò nò.
Ogni speme tardanza tradi,
E l'occasione sempre veloce fù,
Menate le mani sù sù.

Voi Soldati da bosco, e da riuiera
Insegnateui pure
Di dare à Viandanti

A furia di pallotte
Con i Schioppi alla man la buona notte.

Mercur. A le toghe preparo gl'honori,
E speranza di questi li dò,
Mà se alcuno poi resta di fuori
Contentare già tutti non sò.
Molti bramano quello, ch'vn solo
Ottenerè à pena potrà,
E la penna, ch'inalza col volo,
Agli Augelli natura sol dà.

Apollo. L'esser grande, e nato nobile.

Venere. L'Esser grato, e volto amabile,

Apollo.) All'altezze ogn'vn tirò:
Venere.)

Apollo. D'Oro il Manto poi fregiato

Venere. Dolce canto di buon Musico.

Apollo. Occhio rigido] lusingò.

Venere. Caste Orecchie]

Apollo. Dell'Oro il suono] e forte!

Venere. Il suono, il canto]

Apol.

Apollo) Impedito non troua il passo in Corte.
Venere)

Saturno. L'amicitia non vale vn baiocco,
Per colui, che sorte non hà,
Lo sperare è cosa da sciocco
Se fortuna la scorta non fa.

A temprare noioso calore
Venticello è bastante bensì,
Mà durando d'Estate l'ardore
E' respiro, che presto suaua.
Tanto auuiene à chi suda,
E in procacciar fauori
In Corte ogn'or s'affanna

Oue l'appoggio troua esser di Canna.

Martedì 15. ult. q. h. 20. m. 35. e sec. 10. con scr. 50. siegue l'aspetto di Marte, e Venere, goderemo vn rinfresco d'acqua per temperare il calore della Stagione. Li 16. ci promette buon tempo, li 17. e 18. siegue, li 19. e 20. vento, li 21. 22. finisce la quarta con buon tempo, li 15. 17. e 22. sono giorni cattiu per le Medicine, & anche il cauar Sangue.

SCENA QVARTA.

Mercurio. **B** Vone nuoue à chi l'aspetta
Per le Poste io manderò,

Già spedita è la Staffetta
Con auiso, ch'io non sò.

Io vedo vn Potente
Vnito ad'altro forte,
Che porteran la Morte
Verso l'Occidente.

Apollo. Raggio d'Oro ogn'occhio offende
Mentre auaro il cuor farà,
E chi troppo hauer pretende,
Come Talpa morirà.

Venere. D'Oro il crine in bel sembiante,

C 6.

Che

48
Che qual Sol si palesò,
E' catena, ch'ogni Amante,
Come schiauo al fia legò.

Apollo. Et à caro prezzo al fine
Con sudore, & affanno,

Venere. Si compran le ruine,

Apollo. Et il mal'anno.

Saturno. Stabili congregati,
Dispersi già rimiro, e con dolore
Molte sostanze antiche
Dissiparsi vegg'io sol per l'amiche.

Gione. A fauorir son pronto
Vn famoso Guerriero.
Che trauaglia vn'Impero,
E con festa, e con gioia
Vn s'allegra, ed vn s'annoia.

Marte. La razza profana
Io voglio incalzare
Per farla crepare
Di Febre quartana.

Spezzare i Cancelli
Dell'empio ferraglio,
E fare vn gran taglio
A tutti i Ribelli.

Come apunto minaccia
La Stella mia con la sdegnosa faccia.

Piana. A ben viuer l'huomo impara
Quando è giunta al fin l'età
Alla morte si prepara
Quando più tempo non hà;
Spesso poi con mente auara
Lascia alcun'heredità,
E per pazzo lo dichiara
Vn Legato, ch'egli fa,
Ritener par, che procuri
Quella robba, che lasciò.

E tal'

49
E tal'hor con sensi oscuri
Molte liri seminò,
Suoi auanzi poi sicuri
Negl'heredi figurò,
Mà ne i posterì futuri
La speranza l'ingannò.
Colui, che ad'altri lascia
Da far ciò, ch'egli da se poteua
Vn chiaro segno dà, che non voleua.

*Mercordè 23. Lan. n. h. 15. m. 20. e sec. 35. e ser. 10.
preuedo vn solennissimo caldo per vn trino di
Marte in Leone, e li 26. temo di mad. Giunone,
che non ci mandi qualche rinfresco di confetture
della sua Bottega, per altro il tempo seguirà sin
al fin della quarta con gran caldo, li 23. 26., e
28. non cauar Sangue, ne prendere Medicine in
benanda.*

SCENA QUINTA.

Saturno. LA mia falce seuera
Porto nell'Oriente,
Acciò ch'ogn'vno faeci
Con budella nemiche i sanguinacci.

La durezza, & il rigore
Della mia malignità
Farà perdere il vigore
Ad'vn'empia libertà.
Chi poi col poco hauere
A gran debito cede
Al creditor farà perder la fede.

Gione. Per me propitia sorte,
Più d'vn Luoco aspetta,
Et vn Paese ancora,
Ch'in pioggia d'or cangiato oggi m'adora

Marte. Trà congiunto di sangue, la fede
D'interesse compagna non stà,

All'

All'Amore, che vinto gli cede
Tal nemico quartiere non dà.

La speranza di nuoua conquista
Delle brame già meta non è,
Il Guerriero, ch'in pace s'attrista
Sempre in Guerra contento si fè.

Diana. A formare assai castelli,
Perche il Sole entro in Leone
I gran caldo oggi dispone
I volubili ceruelli,

Chè risoluti in fumo
Fanno costare al Mondo,
Chè della testa in cima
Riempie il vacuo la materia prima.

Se dal capo comincia il dolore
Ogni membro languente sarà,
Per curare ceruello, che muore
Esculapio ricetta non dà.

La Morte, che succede à questa Luna
D'vna Dama Reale,
Chè Prudenza s'appella
Gran danno in vero è per colui, ch'inclina
Venere mattutina.

Mercurio. Buon per l'Astrologia
Se per me l'indouina,
Mentre in fumo ne vado,
E per l'aria scorrendo
Con alato cappello
In alto fò volar più d'vn Ceruello.

Apollo. Agl'amici hoggi s'accosti
Chi si pasce di speranza,
Chi più presto poi s'auanza
Per goder più degni posti.
Mà i più potenti poi da farne conto.

Quelli sono stimati,
E più la Corte apprezza,

Ch'han

Ch'han testa di metallo, e son di pezza.
Venere. Peggior d'Amore

Vn mal non si dà,
Suo strale mortale

Per tutti si fa.
Colpito, e ferito

Nel core chi fù
Si curi, e procuri
D'amare non più.

Euggite pur Cupido,
Senza voltarui adietro,
Chè con arco, e saetta

A stretti passi ciascheduno aspetta.

A G O S T O

E Ntra di Venerdì, & in detto giorno fà il pr. q. b.
13: m: 25: sec: 30. e ser: 10. il tempo sarà caldo,
li 2. mi farà paura, li 3. il caldo s'auanza, e così
tutta la quarta, li 3. e 5. del Mese non prendere
Medicine.

SCENA SESTA.

Gione. **P**er me felici euenti
Hoggi aspetta l'Europa,
E nella toga i meritati honori
Per me l'Italia gode.

Marte. Se il fato in ciò consente
Farò da miei Campioni
Vedere coll'arme presi,
Disfatti, e rouinati più Paesi.

Mercurio. Col caduceo in mano
D'indomiti Leoni, hoggi la guida
Sarò per l'Occidente, e di guerrieri
Vedrà crudà strage, e nella terra
Nobil farsi la Morte in Pace in Guerra.

Apollo.

52
Apollo. Del mio raggio al gran calore
Fomentata è l'ambitione,
Mentre in testa altrui dispone
A sfumarzi ogni vapore,
È di graue Metallo, chi si rende
In Corte il più leggièr in alto ascende.
Diana. Del mio Corno, ch'è d'Argento
Dolce suon l'Orecchie alletta,
Col far poi, ch'Eco rifletta
Al desio d'esser contento.

Le parole scolpite
Sopra il Metallo mio son meglio vdate.
Venere. Se fine speranza non hà
Chi spera contento non è,
Fortuna, che tarda, tormento gli dà,
E pena di morte sperata mercè.
Nel Mondo piacer non fù,
Ne l'huomo diletti prouò,
Che pene, e trauagli non fossero più
Se Sorte nemica talor si mostrò.

Ne prende giusta mira,
Chi per darsi bel tempo ogn'or sospira.
Saturno. Trappole, tese da nemici occulti
Scoprirà la mia Stella,
E già farsi rimiro
Ricetto à gente inquieta
Per publici misfatti vna secreta.

Gionedi li 7. *Lun:* p. h. 7. m. 3. n. s. il tempo lo scorge umido, li 8. e 9. torbido con qualche pioggia, li 10. par che tuoni, li 11. e 12. fa buon tempo, li 13. buona giornata, e godibile, nel giorno 7. 8. 13. non cauar Sangue, ne prender Medicine.

SCENA SETTIMA.

Apollo. **A**mbitiosa pretensione
Gran contesa nascer farà.

E la

E la sorte si dispone
A fauor di chi più sà.
Mà l'arme in man possente
Tronca la forza à furiosa gente.
Mercurio. Chi dal giogo, e dall'affanno
Vuol passare in libertà,
Troppo incauto à maggior danno
De nemici s'esporrà;
Di regnare il desio
Riduce con gl'Imperi
Le Campagne, e le Piazze in cimiteri.
Venere. Chi più tarda à prender Moglie
Molto pensa, e nulla fa
Sodisfare alle sue voglie
Col desio giamai potrà,
Mà se Donna in sen gl'accoglie
Il suo danno prouerà.
Chi nell'età cadente
S'appoggia alla Consorte,
Se non si regge in piedi
Farà quella cadere.
Per li Vecchi non è buona grammatica,
Dalla declinatione
Dell'anni il far passaggio
Alla coniugation del Maritaggio.
Saturno. Vecchio auaro, ch'è spedito
Per andarsene di là
Con la Morte fa partito
Per lasciar l'Eredità.
Quel, che fù di vita parca
Delle Parche in man restò,
Senza Soldi nella barca
Di Caronte s'imbarcò.
E di colui, ch'auanza
Portan via gl'accidenti ogni sostanza.
Gione. Nel Paese, ch'è il mio

Illu.

Illustre satellitio, honore, e stima
In virtù di mia Stella

Ara il Cavallo, e porta il Bue la Sella

Diana. Risse, discordie, e liti

Nascon frà gente bassa.

Bacco potente hà risvegliato Marte,

E dentro vna Cantina

Accende il fuoco, e fà scoppiar la mina.

Marte. Correr tinto di Sangue

L'Istro per me vedrassi, e la vittoria

Sarà di fama, e gloria

A Capitani illustri, e frà amici

Per cagione d'interesse

Saran contese, e risse.

L'amicitia si mantiene

Col denaro per chi n'hà,

Chi fà d'oro le catene

Molti amici stringerà.

Dal trattare ogn'vn s'astiene

Con chi cade in pouertà.

Sin che la sorte dura

Viue ancor l'amicitia, & è sicura.

Venerdì 15. Lun. nell'ult. q. h. 18. m. 30. e scr. 50.

il tempo è alterato, li 16. rinfresco d'acqua, li 17.

vento, e nebbia con danno alla Campagna, li 18.

la passa bene, li 19. segue, li 20. turbato, li 21.

torna il buon tempo, sino il fine della quarta, li

15. 18. e 19. non prender Medicine, ne cauar Sa-

gue.

SCENA OTTAVA.

Marte. **A**L Bosco assassini,

Ladroni più felli

Infami rebelli

Per tutti i confini.

Per mani possenti

Di forti guerrieri

Ne-

Nemici più fieri
Saranno perdenti.

E per vn colpo ancora
Di valoroso braccio

Vedrassi il Mōdo vscir d'vn grād'impaccio.

Diana. Sotto l'orbe della Luna

Sopra mobile lassù

Sù la ruota di fortuna

Non si ferma il piè quaggiù.

Cieco Nume per vfanza

Suole hauere il piede instabile,

E dell'esser suo mutabile

Sol costante è l'incostanza.

Apollo. Per far douti honori

A Soggetti più degni

In Permessò la speme

Hoggi si pasca de i più verdi allori,

E si cinghia le tempie

Con l'aurea corona

Di chi per fama il nome hoggi risuona.

Mercurio. Fà pur quanto che sai messer Apollo,

Procura quanto vuoi

A prò dell'altrui merto,

Che s'al Pattolo in riuu.

Il Lauro non si pianta

Sempre steril sarà si degna pianta.

Per cangiar in bel corallo

Fresco ramo, che fiorì,

Nel più lucido metallo

Nuouo mostro si scolpì,

E in virtù d'vn color giallo.

Dalla speme il verde uscì.

Mà tutto in somma è posto

Nell'arbitrio del fato,

Che la sorte destina,

E fauorisce sol chi l'indouina.

Ve-

Venere. Dell'amicitia mia
 Prouerà l'Aquilone
 Benigni influssi, e nel trattar di pace
 Impegnerò mia Stella,
 Che per altra partita
 Stà con larga potenza à Martè vnita.

Saturno. La tardanza di lungo consiglio
 All'amico giouato non hà,
 Se vicino si mostra il periglio
 La consulta rimedio non dà.

Et il mal, che tosto arriua
 Nell'oprar l'huomo di fenno priua.

Gione. A discolo rogato
 Io riserbo l'honor d'esser legato
 Dalla Pretoria Corte
 Accompagnato poi sin'al Palazzo
 Haurà le stanze, e il piatto,
 Per dar coll'Oro alla bilancia il tratto.

*Sabbato 23. Lun. n. h. 12. m. 25. e sec. 30. pare,
 che il tempo sia per apportar vento, & humidità,
 li 24. Marte prepara tuoni, e fulmini con altra
 cosa appresso, li 25. tempo oscuro, li 26. acqua, li
 27. il tempo si rimette al buono per tutto il fine
 della quarta, li 23. e 25. non sono giorni buoni
 ne per Medicine, ne per il Sangue.*

SCENA NONA.

Apollo. **P**er solenne ambasciata
 Illustre Personaggio
 Si mette già in viaggio,
 Ma senza conclusione
 Suanisce al fine ogni pretensione.

Mercurio] Mala forte à voi (Mercanti
Venere .] (Amanti

Mercurio] La mia Stella hoggi darà.
Venere .]

Mer.

Mercurio. E frà l'onde in Mar vaganti

Venere. Lo splendor de bei sembianti

Mercurio. La fortuna giocherà

Venere. Il sereno à voi torrà.

Mercurio] Nelle perdite poi con gran dolore
Venere .]

Mercurio) Maledirà,
Venere .)

Mercurio. Ch' il Mare.

Venere. E chi l'Amore.

Sat. L'interesse, che non cede
 A color, ch' il sangue stringe
 Con veleno il cor gli tinge,
 E cancella in lor la fede.

Se d'amor v'è qualche segno
 Tutto è chimica mestura
 In cui vana è la tintura
 Se suanisce altro disegno.

Ciascun per suo profitto
 Ama, dona, e consiglia,
 Onde spesso n'auiene,
 Che mentre in far consulte
 L'alterui parer s'esclude
 Molto si tratta, e nulla si conclude.

Marte. Scartando denari

La sorte si tenta,

Che solo spauenta

I timidi auari.

Mà s'vna Piazza cade

Cacciateui pur dietro i fanti, e spade.

Gione. Da Signor di gente amica

Nuoua legge hora si farà,

E chi meno s'affattica

Più mercè dal Mondo n'hà,

Di ragion razza nemica

La fortuna arricchirà,

Es

Et à bestia maggiore
Farà soma più graue esser d'honore.

Diana. L'amicitia, e la speranza
Fan consiglio à Luna scema,
E con lor v'è senza tema
Chi con Venere s'auanza.

Al Sol s'auicina
Chi brama splendore,
Chi arde d'amore
Di notte camina.

Amore, & Impero
Per soli gioire
Risueglian l'ardire
Di Marte seuerò.

Nel regnar, & amar à vn cor soggetto
Ogn'ombra da sospetto.

Domenica 31. pr. q. h. 20. m. 39. sec. 10. e scr. 25.
l'Aria si rinfresca con acqua soane, che sarà d'
utile alla Campagna, in detto giorno non cauar
Sangue.

SCENA DECIMA.

Venere. **C**hi per me solazzo prendo,
Duri Scogli incontrerà,

Al leuar poi delle tende
A chi tocca pagherà,
E tre pan per due si rende
Con vantaggio à chi la fà.

E d'allegrezze il fine
Principio è di trauagli, e di ruine.

Apollo. Di giorno,

Diana. Di notte,

Apollo. D'Estate

Diana. D'Inuerno,

} Sicuro non v'è.

Apollo. Chi buone condotte,

Diana. Chi Scudo moderno,

Apol.

Apollo. Coll'oro]
Diana, D'argento] ren.

Apollo. Ancor di notte oscura
Passan le palle d'oro ogn'armatura.

Diana. E d'argento la Spada
Fà, ch'il nemico al primo colpo cada.

Saturno. Persecution di penna
Alcuni proueranno,
E da sordi nemici vn cieco danno.

Mercurio. Vna valigia piena
Porto de lieti auuisi,
Che poi à gente curiosa, e vana
Si sballano in Dogana.

Gione. La mia Stella già si muoue
A fauor d'vna Città,
Quale è posta non sò doue,
Mà col tempo si saprà.

Che dounque ella si stia
Frà Christiani, o la Turchia
Sol il fato questo sà;

Quale hà fatto vn decreto,
Ch'ogni Astrologo ciò tenga secreto.

Marte. In vna radunanza
Nasce gran confusione,
E con l'arme alla man rotta la testa
E' finita la festa.

SETTEMBRE

E Ntra di Lunedì con tempo variabile, li 2. e
3. si mostra bello, li 4. vento, li 5. pioggia per
vna Coniuntione di Venere, e Mercurio.

Sabbato 6. Luu. p. b. 6. m. 14. sec. 20. e scr. 35. il
tempo inclina all'umido, li 7. ventoso, li 8. hu-
mido, con qualche pioggia repentina, li 9. rumo.

ri per l'aria, li 10. tuoni, e fulgori, li 11. fresco,
e vento impetuoso, li 6. e 7. sono cattivi per le
Medicine, e cauar Sangue.

SCENA VNDECIMA.

Apollo. **A**llegrezze si faranno
Per la resa d'vna Piazza,

E d'vn Hercole la mazza
Molte spalle proueranno.

Saturn. Mentre si sparge il sangue
In vn combattimento
Resto lieto, e contento.

Gione. Fortunato Paese,
Che tien gl'auanzi suoi nell'astrui spese.

Venere. Alla mia protectione
Raccomandato ha il fato l'Aquilone.

Mercur. Nel segno della Libra
Farò, che l'vndeci once
Non passino le fasce
Di ricco herede, ch'alla Sorte nasce.

Diana. Di furiosa plebe
Mal si gouerna il bestial ceruello,
In vn certo Paese
Il qual più di lancette,
Che di lance si serue.

Altroue poi si vede
Doppo molti raggiri
Matrimonio confuso
Con l'Anello di Gige esser concluso.

Marte. Ruine, incendi, e risse
Non mancheranno al Mondo;
Per me l'acceso fuoco
Trà bellicose squadre
S'estinguerà col sangue,
E col ferro crudele
Frà le Renane sponde

Correr

Correr ancor farò languigne Ponde.
Sabbato 13. ult. q. h. 20. m. 25. e sc. 50. Tempo in-
costante con pioggia impetuosa, li 14. vento, li
15. si mitica alquanto, li 16. si trattiene, li 17.
non si muta, li 18. Giunone stà salda, li 19. co-
mincia di nuouo à turbarsi, li 13. 15. e 19. sono
cattivi per l'operationi Medicinali.

SCENA DVODECIMA.

Apo'lo. **D**E i fauoriti miei
Trouono le speranze incōtri duri
Del malingno Saturno,
Che gli contrasta i meritati honori,
E lor felice sorte

Con sua falce fatal caccia di Corte.

Saturno. Chi si mette à nauigare
Se non cassa la partita
Debitore è della Vita
A i pericoli del Mare.

L'imprudenza, che s'espone
Di configli al Ministero
Spesse volte al vitupero
Scorta eli'è di chi propone.

Venere. Saper fare.

Mercurio. Saper dire.

Venere. Sempre al Mondo è nec essario.

Mercurio. Sempre è ben contento vario.

Venere. Chi più dice manco fa.

Mercur. Chi fà più, dit manco sà.

Venere. Quello è poi più felice,
Che fà molto, e poco dice.

Mercur. Voglio pure iudouinarla
Chi fà poco molto parla.

Gione. Per me gl'huomini grandi,
E le bestie minute

Potran godere vn'ottima salute

D

Marte.

Marte. Si farà per mia prodezza
 Nel menare oggi le mani
 Terminare à quegl'Infani
 Col fugir tutta l'altezza.
 E colà nel Mar nero
 D'Aquila bianca dilatar l'Impero.

Diana. Grand'amica l'incostanza
 Di fortuna sempre fù,
 E s'in alto alcun s'auanza
 Sol per lei ritorna in giù,
 Chi per esse hebbe speranza
 Fà che poi non spera più.
 E trauagliando il Mondo
 Con la contraria sorte
 Semina sedizion, ruine, e morte.

Sabbato 20. Lun. n. h. 7. m. 5. sec. 30. e scr. 35. il tempo è per appigliarsi al buono, li 21. caldo, li 22. vento fresco, li 23. sereno, li 24. come sopra, li 25. alterato, li 26. finisce bene. Nelli giorni 20. 21. 23. non prender Medicine, ne cauar Sangue.

SCENA DECIMATERZA.

Diana. **D**I spezzarmi la testa
 Marte con toruo sguardo
 Fieramente minaccia,
 Mentr'io cerco ad'altrui romper le braccia,
 E con torbido ciglio
 A gl'occhi io dò trauaglio
 Di chi poco ci vede,
 E di tutti si fida, e poco crede.

Saturno. Chi comanda è mal seruito
 Da colui, che è mal pagato,
 Mal ritien quegli lo stato
 Con vn Populo fallito.
 Poiche se i membri sono

Pràui di forza, qualche mal gl'atterra
 Più non si regge il capo, e cade à terra.
Apollo. Il gouerno già si muta
 D'vna bella, e gran Città,
 E d'vn'altra la caduta
 Solleuare altre farà.

E per fatale indizio
 Vn'altezza vicino hà il precipitio.
Venere. Mercurio or che faremo
 Vedo imbrogliato il Mondo, & io ne temo:
Mercur. Anderemo à vedere molte imprese
 Di Marte già spedite in quel Paese
 A far vn vada il resto.

Gioue. Col fato io mi protesto,
 Che non v'è mio consenso à tanto male,
 Mà di Sangue Reale
 Bramo conforme aspetto
 Col Matrimonio fecondare vn Letto.

Marte. Al pericolo la sua Naue
 Non esponga hoggi il Mercante,
 Che del Mar l'onda incostante
 Renderà quella men graue.
 E per man di Corsari
 Saranno trafficati i lor denari.



DELL' AUTUNNO

ATTO IV.

DELL' ANNO.



Ccoci finalmēte giunti al quarto, & vltimo Atto della nostra Commedia, per il quale mutate le Scene, ci si rappresenteranno da vna parte i delitiosi Quartieri di Bacco, e di Pomona in tante Vigne, e fruttifere Pianta; e dall'altra poi si vederanno figurate foltissime Boscaglie populate da gran moltitudine di Fiere, & Vccelli. Quiui si vederanno diuerse schiere di Cacciatori, e condottieri di Cani per fare spietata, e sāguinosa guerra à quelli Animali, che non li danno fastidio. Li direttori di quest'vltima parte di Commedia faranno Venere, Saturno, e Giove, i quali con diuerse mutationi di Scene daranno spasso à gl'huomini, hora con il bel tempo, & hora con vento. Li Paesi soggetti al Segno di Libra si troveranno per fauore di questi Pianeti allegeriti dal peso della Guerra, Venere stà preparando molti scherzi d'acqua, mà Giove gl'impedisce con Venti Settentrionali, & ambidue s'interpōgono, per accordare alcuni Potentati, ò con la pace, ò con la tregua; Saturno introduce la tempesta in casa di Nettunno, e gli fa fare molte reprefaglie, e di Naui Mercantili, e da Guerra; Diana col trattare vn Matrimonio agiusta molte parate. Marte prima di tornare alla Corte vuol vedere il fine d'vna gran Battaglia. E Mercurio con le sue ciarle mette vn negotio in

Icom-

scompiglio, e con falsi rapporti fà suanire alcuni trattati; mentre poi si troua fallito apre bottega di cariche, & honori, col far bene i fatti suoi, e nell'infermità vā ricercando il Capo, e le braccia di molt'Infermi, procurando ancora molti rimedij per l'intestini, & altre parti del Corpo traugliate da diuersi Morbi. Per fine poi della Commedia comparirà al solito la Maestà d'Apollo, e con le bilancie d'Astrea nelle mani rappresentando la medesima circondata dalli raggi del Sole, insegnerà à gl'huomini, che per giudicare altrui bisogna vederli molto bene. Ne senza misterio porterà vno Scudo con l'impresa del Celeste Scorpione, per dimostrare, che sicome questo piccolo Animale fù bastante à dar la morte al superbo Orione, così ancora da mano più vile resta spesso volte abbattuta l'alteriggia de più braui, e valorosi Campioni. Finalmente caualcando il famoso Centauro di Tessaglia, per far conoscere, che è cosa più facile vnire assieme vn pezzo d'huomo con vn pezzo di bestia, che dui huomini intieri, che per i costumi loro hanno l'essere tutto bestiale. Terminerà l'vltimo Atto della Commedia, che è l'Autunno quarta Stagione dell'Anno corrente 1721. la quale per il calcolo dedotto dalle Taulle Noualmagestiche hauerà principio à dì 22. Settembre hor. 1. m. 31. P. M. che sono hore 19. m. 31. della notte seguente.

Domenica 28. p. 9. h. 19. m. 35. ser. 10. e ser. 30., il tempo inclina à far acqua, li 29. vento, e li 30. finisce il Mese alterato, non essendoui impedimento d'Aspetto cattiuo potrai prendere Medicine, e cauar Sangue.

SCENA PRIMA.

Marte. **I**nfelici son gl'euenti
Che prepara la Fortuna,

D 3

Ele

E le perdite radduna
 Frà consigli troppo lenti,
 La tardanza spesso nuoce;
 E gl'altrui disegni cassa,
 Perche vola, e presto passa.
 L'occasion troppo veloce.
 E l'huom quando l'hà persa
 In vano al Cielo esclama, e fà sentire
 Quelle voci sì belle
 Duro fato, empia sorte, e crude Stelle.

Saturno. D'un Ministro si preuede
 La caduta ineuitabile
 Di cui già la sorte instabile
 Al rigor del fato cede.
 E con degna mercede
 D'un indegno seruitio
 Nella maggior altezza è il precipitio.

Apollo. Per illustrar se stesso
 A me si fà soggetto,
 Chi carattere in petto
 Porta di nobiltà, mentre la casa
 Al raggio mio espota
 Al più lieue elemento è sottoposta.
 E chi fortune aquista
 Gli fò trà gl'orbi miei perder la vista.

Diana. A bilancia, che si stanca
 Nel pefar l'Oro, e l'Argento
 Alterata in vn momento
 Spesse volte il giusto manca.
 Et in Luna mancante al Sole affissa
 Nel principio di Libra Astrea s'eccliffa.

Mercur. Chi brama, chi spera
 Con stento, e fatica
 Ritroua nemica
 La sorte più fiera.
 Mà se la ruota s'vnge
 Di fortuna bentosto alfin si giunge.

Gione. Chi s'appoggia al mio fauore
 All'honore appresso vā,
 E la toga à me soggetta
 Hoggi aspetta dignità.
 La sorte, e l'amicitia
 Della felicità sono compagne,
 Mà posto nella Libra
 D'un vero amico il peso
 Bilanciar non lo può l'Oro di Crespo.
Venere. Chi d'Amici hoggi si fida
 Ingannato si vedrà
 Nell'Autunno, se lo guida
 Già matura infedeltà,
 D'amicitia troppo infida
 Frutti accerbi prouerà.

O T T O B R E

E Ntra di Mercordì con buon tempo, li 2. si man-
 tiene, li 3. turbato, li 4. caligo.
Domenica 5. *Lun.* p. h. 13. m. 26. sec. 10., e scr. 30.
 Tempo variabile, li 6. vento, li 7. segue, li 8. se-
 reno, e dura tutta la quarta.

S C E N A S E C O N D A.

Saturno. **D** Alla mente di Saturno
 Già bandita è la pietà
 Sia per me tempo notturno
 Dedicato all'empietà.
 Fauorisce mia Stella
 Per far altrui del mal gente rubella.
Apollo. Nella sferica figura
 Del più lucido Pianeta
 D'ogn'auaro la natura
 Infatiabile s'acquieta;
 E di quella il valore
 Traffe l'humano affetto
 Dentro vn legno à passar l'Erculeo stretto
Mercurio. Nell'arte Mercantile

Grand'utile si troua,
Et al Mercante gioua
Se con la Mercanzia
S'accompagna la frode, e la bugia.

Gione. Di lunga, e larga veste
Fatta di Frissea Lana
Dalla fortuna amica

Vien ricoperta la virtù mendica.

Venere. Sempre amore amare]
Marte. Il timore temere] mi fa.

Venere. Chi ama non teme)
Marte. Chi teme non ama) per me

Venere. Perigli)
Marte. Vittorie) Che forte gli dà.

Venere. Chi cela sue brame, Amante)
Marte. Sol fugge il cimento, chi forte) non è.

Diana. Col Toro coniugale

Sdegnato il Capricorno

Procura di cozzare

Incitato da Marte,

Che in certi luoghi ancora

Per asciugar la mia humidità

Coll'aiuto di Venere

Accende il fuoco, e gli riduce in cenere.

Sabbato 11. ult. q. b. 17. m. 15. e scr: 20. il tempo si
mette al buono, doue seguirà tutta la quarta, li
11. e 13. sono cattini per le Medicine, e per il
Sangue.

SCENA TERZA.

Mar. **N**on mancherà vigore
In larga man à far de tagli auuezza.

Col ferro, ò con la penna,

E mostrandosi pronta

A pelare, à ferire

L'altrui querele poi farà sentire.

Si guardino i Mercanti

Da visite notturne de i raspani.

Diana.

Diana. Sostanze sepolte

Racchiasti tesori

Son vaghi colori

Nell'ombre più folte.

In casse nascosto

L'Argento sen stà,

A chi l'hà riposto

Splendore non dà,

Et il ricco più tosto

Più misero fa.

Saturno. Celati consigli

Fan molto pensare

Per Terra, e per Mare

Son pronti i perigli.

E la torbida mente

Trauaglierà la Saturnina gente.

Mercurio. Vna razza assai forsante

Trafficando sempre vā

Col Sental di gran Mercante,

Che gl'honori a peso dà.

Sapendo, che per mezzo

D'vna Canna leggier, ch'è men sicura,

Il merito dell'huom non si misura.

Apollo. La bilancia mal s'aggiusta

Mentre il Sol si troua in Libra

En cui d'oro i raggi vibra

Fatta Brigone combutta:

E lo splendor, che poi la vista offende

Li pesi scarsi inclina à far chi vende.

Gione. All'Arme, & alla Toga

Il valor, il sapere,

L'amicitia, il fauore

Faranno in Corte à mia richiesta honore.

Venere. Al buon tempo tutti inuita

La mia Stella, che propitia

Nell'Autunno all'amicitia

È a goder maturi i frutti,

D. 5

Ma

Mà ch'ne gusta auuerta,
 Che quelli, ch'alla vista
 Sembran di bella pasta
 Il corrotto vigor deatro gli guasta.

*Venerdì 20. Lu. n. h. 15. m. 35. e sec. 40. il tempo sarà
 buono, li 21. segue, li 22. si porta bene, li 23. va se-
 guitando, li 24. e 25. buone giornate, e tramonta-
 na per aria, li 26. e 27. finisce la quarta con buon
 tempo, buoni giorni per le Medicine.*

S C E N A Q V A R T A.

Diana. SE con gioie Amor v'alletta.
 Zerbinotti miserabili.

Lo Spedal dell'Incurabili
 Nel suo letto al fin v'aspetta.

Quel, ch'è Luna mancante:
 Getta buona semenza.

In cattiuo terreno.

Di sua speranza il verde ancor vien meno.

Saturno. Da colpi ogn'vn si guardi
 Del Nemico, ch'accenna:
 Le Coppe, e dà Bastoni;
 Dall'altra parte poi
 In letto coniugal vn mostro nasce,
 Che col mio segno in Campagna si pasce.

Mercur. In più parti, e più luochi.
 Farò vedere al Mondo.
 Guerrieri al suon di tromba
 Correr veloci à riempir la tomba.

Apollo. Temo d'vn Grande.

Gione. Et io di Potente togato.
 La caduta fatale.

Marte. Et io di fune à certi il funerale,

Venere. Con falsità volpina.
 Io mi pongo in Viaggio,
 Poiche nel fatto mio.

Giona in celar le colpe.

Penna, ch'è di Colomba al piè di Volpe:

La.

La Stagion à Caccia inuita
 Ne Boschetti ameni, e belli,
 E di Tordi, ed'altri Augelli
 A far preda assai gradita:

Con numeroso stuolo

Di Fagian, e Merlotti

Presi alla rete, e poi pelati, e cotti.

*Martedì 28. p. q. h. 9. m. 10. sec. 10. e sc. 25., il tempo
 verrà turbato, il dì 29. dimostra acqua, e traua-
 gliato finisce il Mese, li 28. e 29. sono cattivi per
 le Medicine.*

S C E N A Q V I N T A.

Sat. SE la Casa è già spedita,
 E minaccia poi rouina.

Non s'aspetti la mattina

Per far commoda l'uscita:

Nell'huom prudente il prossimo periglio

Non ammette consiglio,

Per danno, che seguì non v'è riparo:

Perche quando, che sia

Scappata la Caualla.

Cosa da sciocco è poi ferrar la Stalla.

Mercur. Di Scrittor la penna infida.

Scuopre falsa vna scrittura.

E di volo à dirittura

Della carcere lo guida.

Doue che senza appello

Lo fà di gabbia poi esser Vccello:

Gione. Chi tiene d'Oro la carta

Può nauigare in Corte,

Con questo fà la sorte,

Ch'ogn'vn contento parta,

E la bossola pur fatta d'Argento

Di prospera fortuna accenna il Vento:

Apollo. Oro falso,

Diana. Argento basso.

D 6

Apolo

72
Apollo. Per il vero)
Diana. Per più fino) Spesso fa
Apollo. Lo splendore
Diana. Il candore
Apollo]
Diana] Giudicare à chi non sà..
Venere. Vn Regno Occidentale.

Fortunato si rende,
Mentre gl'influssi di mia Stella attende..
Marte. Già stanca hormai la Guerra.
Di Campagna ritorna,
E la Terra trauaglia
Con risse, nemicitie, e seditioni,
Fraudi, furti, e rapine,
E frà gente Marziale,
E Saturnina si vedrà del male.

NOVEMBRE

E Ntra di Sabbatho con tempo freddo, li 2: il ven-
to si risente, li 3: l'aria si turba.

Martedì 4. Lun: p. h: 17: m: 35. sec: 10: scr: 35: Il
tempo dà inditio di acqua, li 5: caligo, li 6: e 7:
tempo freddo, li 8: v'è bene, li 9: segue, li 10: si
turba, li 4: 5: e 10: sono pessime per l'operationi
Medicinali.

SCENA SESTA.

Marte. **D**I torbidi ceruelli
Di turbanti rebelli
Ripieno l'Oriente hormai vedrassi,
Vendette, & homicidij,
E stupri, e latrocinij in ogni lato
Saranno à buon mercato.

Diana. Frà pensieri incostanti
Nelle miserie sue
Vn Popolo vacilla,
Quindi gran fuoco accende vna fauilla..

Saturno. Vn male mortale.

Ch'è

73
Ch'è mal conosciuto
Rimedio non hà.
Di Morte la sorte
Di vita rifiato
Prouare farà.
E resterà contento
Chi sarà registrato al Testamento.
Mercurio. Buon viaggio à chi camina,
E fortuna à chi l'aspetta.
Chi vestito si diletta
Della toga l'iadouina.
Perche questa gli gioua
Nel mutar quella vecchia in vna nuoua.
Gioue. Spediti Corrieri,
Portate le nuoue,
E dite che Gioue
Hà dato quartieri.
A chi brama gl'honori
Tutte ciarle però cauate fuori..
Apollo. Scriuete Mercanti,
E dite ch'Apollo
Fà romper il collo
A certi forfanti.
E della morte il punto
E' termine per chi tropp'alto è giunto.
Venere. Chi per me farà rumore
A sue spese imparerà,
E facendo il bell'humore
Prigionia lo domerà,
Che per farli seruitio
Preparato è di Gioue il Satellitio.
Lunedì 11. ult. q. h. 2. m. 15. n. f. tempo incostante.
li 11. contrasto de venti Occidentali, li 12. Borea
vince alla lotta con affrico, li 13. minaccia piog-
gia, li 14. vento, li 15. buon tempo, li 16. fred-
do, li 17. e 18. segue il medesimo, nel dì 11. 15. e
16. non cauar Sangue.

SCE.

S C E N A S E T T I M A .

Mercur. V Na frigida Corte
Si muta di parere.
Quanto più si consiglia men risolve.
E à chi si mostra non ancora stanco
Hora fa vedere il nero, & hora il bianco.

Gione. Per sostener le Mura,
Casa che già rouina
Per mie solenne Offitio
Della forte conosce il beneficio.

Apollo. Il ceruello si lambicca
Della Corte al gran calore,
Che di fumo, e di liuore
Fà d'ogn'vn la mente ricca.

Con la chimica di Corte
Diuien'Oro vn vil Metallo,
Mà l'effetto è senza fallo
Sol vn gioco della forte.

Perche non è sapere
Di chi oltre il suo stato
Dalla cieca fortuna è trasportato.

Venere. Sotto l'ombre d'adulterio
Vna Femina coperta
Viene al fine in ciò scoperta,
E trionfa il vituperio.

E della mezza Luna
Il cornuto splendore
Accresce oscure macchie al suo candore.

Marte. A tirarsi alle gambe
Col ferro, e con la penna,
E di taglio, e di punta
A risse, e seditioni, e finalmente

A rompersi la testa
Molti sono inuitati,
E perchè questo è poco

Doue più si potrà s'attacchi fuoco.

Diana. Dolor di testa, e morte.

Di

Di persona honorata
Succede à Luna piena,
Che più d'vn coniugato
In sua esaltatione

A far Cornelio tacito dispone.
Saturno. Dalla febre malingua,
Da femina cattua,
Da gl'occulti nemici,
Da Sbirri, da Spioni ogn'vn si guardi
Se non è troppo tardi.

Perche vana è dell'huomo la prudenza,
Se nata del suo male è la semenza.

*Mercordì 19. Lun. n. h. 7. m. 25. n. f. il tempo sarà
fredo, li 20. pioggia, li 21. buona rrinata, li 22. più
mite, e dà in humido, li 23. fredo con nebbia, li 24.
e 25. vento, che fa sereno, li 26. si mette variabile,
li 19. 21. 23. 26. sono cattui per le Medicine.*

S C E N A O T T A V A .

Venere. A Ccidente è la bellezza,
Ch'in sostanza poi vien men,
Vn Serpente di ferezza,
Ch'altri uccide col velen,
E qual Maga con dolcezza
Prigionier altrui ritien.

Vna Gorgone d'orrore,
Che con sguardi ogn'vn ferì,
Chi penò per suo rigore
Spesso in Sasso conuertì,
Che col toglì l'alma, e'l core
Il sepolcro al fin gl'apri.

E chi l'occhio v'affissa
Resta per tal sembianza
Priuo di senno, e pieno di speranza.

Marte. Per Mare, e per Terra
Col vento, col fuoco
Il resto mi gioco
Einita è la guerra.

E delle

E delle armate squadre

Formo vna compagnia di genti ladre.

Diana. Gente bassa, che s'imbarca

Hà per guida alta speranza,

Mà col vento, che s'auanza

La fortuna hà sempre in barca.

E con il fragil legno

In vno Scoglio si rompe ogni disegno.

Satur. Allo sdegno de Grandi,

Alle insidie, alle frodi, alle procelle

Da Saturnine Stelle

Vien sottoposto vn'huomo,

E con finte apparenze ancor si vede,

Che quando è più coperto

A chi troppo gli crede

Colui, ch'hà falso il cuor, manca di fede.

Gione. Dio ne scampi dalle mani

D'vna finta carità,

E da tratti Corteggiani

D'vna amica falsità.

Perche sotto la crosta

Di faccia inuetriata,

Gatta ci coua d'vnghe acute armata.

Merc. Con le fime di contante

Vna bestia s'accarezza,

E da gl'huomini s'apprezza,

Perche è grosso vn'Elefante:

Ogni vile Animale,

Pur ch'abbia d'oro il pelo

Ripone il Mondo frà le Stelle in Cielo.

Apollo. L'ardore, che rende

Ne i grandi lo sdegno

Distrugge il disegno

Di quello, che offende.

E come lieue piuma,

Le speranze, e l'hauer arde, e conferma.

Giuvedì 27. pr: 9. hor: 13. m: 10. e sec 30. e so: 50.

Tempo

Tempo asciutto, e sereno, li 28: nebbia, li 29: fà
l'istess, à li 30: s'altera, e termina il Mese, li
27. 29. non cauar Sangue, ne prender Medicine,

S C E N A N O N A.

Venere. **P**ER riuestir la Donna.

Che sol di pompe, e vanità si pasce

Resta nuda la Casa,

Mà quando poi si viene

Co i creditori à fronte

Alle vesti si dice andate à monte.

Marte. Chi del proprio non possiede

Nel commun gioca di mano,

Onde in aria vnballo strano

Si riduce à far col piede:

E con vna cauezza,

Anche in bassa fortuna hà dell' altezza

Saturno. Al pericolo s'espone

Molta gente, che si crede

Caminar con franco piede,

Ne i confin d'empio ladrone.

Denari, e Mercanzia

Si mettin pure à uscita

Sol per auere in guiderdon la vita.

Gione. A somma grandezza

Aspira chi spera,

Mà morte seuera

Sue brame disprezza.

E chi trà suoi desiri

Speranza in van riserba

Di pensieri si nutre, e pasce d'herba.

Mercur. Chi viue con frode

A torto si lagna

Se ciò, che guadagna

Il Fisco gli rode.

Apollo. La fortuna già corrotta

D'vn Soggetto è la rouina,

Perche troppo s'auicina.

A quel

A quel Sol, che poi lo scotta.
 E di speranza il verde
 Trà seccate speranze alfin si perde.
Diana. D'occulti Malfattori
 Manifesti delitti
 In carceri secreti
 Publicati saranno, e d'ogni censo
 I frutti per il gusto
 Del Creditor maturi
 Saranno al debitore accerbi, e duri.

DECEMBRE

E Ntra di Lunedì con tempo asciutto, e non molto
 freddo, li 2. e 3. segue il medemo.

*Giuedì 4. Lun. p. h. 12. m. 20. e ser. 35. il tempo è
 comportabile, li 5. tempo oscuro, e nebbioso, li 6.
 buona giornata, à 7. e 8. non si muta, li 9. minac-
 cia pioggia, e così termina la quarta, il primo, &
 anche li 4. del Mese sono cattini per le Medicine.*

SCENA DECIMA.

Saturno. **M**ente varia ne i consigli
 Poco spera di far bene,
 Il timore la ritiene
 D'incontrar noui perigli.
 E senza conclusione
 Si perde il tempo, e fugge l'occasione.
Gione. Sarà buono il mio fauore
 Per chi viene, e per chi vâ
 Con il dar sorte migliore,
 Buon viaggio, e sanità.
 E benche assai gli costi
 Vedrassi molto accarezzar da gl'hosti.
Mercurio. Bocca aperta, e larga mano
 Di chi san ben dire, e fare
 Per la porta fan passare
 Quelli, ch'han più del Pagano.
 A contro le querele

Si fâ l'Argento viuo,
 Che scorre dalla bocca il defensiuo.
Apollo. Chi si troua nella fossa
 Per vscirne troua il passo.
 Con sue spalle vn, che stâ basso
 Serue à lui per dar la mossa.
 E col fauor d'vn Morto
 Di sue fortune si conduce al porto.
Venere. Fauorisce allegra gente
 La mia Stella vespertina,
 Ch'à girar di notte inclina
 Chi d'amor il caldo sente.

E con l'ardore interno
 Forte si fâ contro il vicino Inuerno.

Marte. Si guardi ogni Padrone
 Dal Seruo, che l'inganna,
 E dal dolor di parto ancor la Donna.
 E chi si sente male
 Sonar faccia il Mortaro allo Spetiale.

Diana. Se ben Marte oggi riposa
 Gran rumor però farà
 Et à Gente seditiosa
 Sottopone vna Città.
 In cui Astrea bandita à suo capriccio
 Si gouerna ciascuno,
 Et à persone vili
 Criminali saran gl'atti ciuili.

*Mercordì 10. ult. q. h. 24. m. 30. e ser. 55. Têpo fred-
 do, li 11. tempo di neue, li 12. e 13. vento con stre-
 pito, li 14. così ancora sarà tranagliato, li 15.
 potrà passare, li 16. e 17. non mi fido, li 18.
 vento freddo, in questa quarta non vi è giorno
 cattino per le Medicine.*

SCENA VNDECIMA.

Saturno. **I**N secrete consulte
 Vna Corte occupata
 Signore sfortunato.

Il debito, e la morte
 Importuna, è vicina
 D'vna Casa cadente è la ruina.

Gioue. Felici son coloro
 A quali hoggi bisogna
 Andar cercando il Pane,
 Mà chi troppo ambizioso
 Delle fortune alle promesse crede,
 Ingannato si vede.

Apollo. Di fortuna il ben s'aquista
 Con gran peso di chi sà,
 Mà fa perderlo di vista
 Leggierezza, e vanità;
 E senza alcuna lode
 Vn fa la robba, & altri poi la gode.

Mercur: Con il fuoco mi tormenta
 Quella chimica importuna
 Per cangiar mio volto in Luna
 Tal speranza altrui fomenta.
 Mà s'affatiga in vano
 Senza il secreto mio,
 Perchè con poca spesa hoggi ritrouo',
 Ch'è far l'Argento sodo
 D'Esculapio le feccie han dato il modo.

Venere: Preparate hò ricche fasce
 In Paese fortunato,
 Mentre al fin tanto bramato
 Nuouo parto al Mondo nasce;
 Mà di che genere sia
 Volerlo indouinare è vna pazzia.

Marte. Già che nella Campagna
 Non posso far del mal, voglio, che fia
 Al mio furor soggetto.
 L'huomo da me già relegato in letto.

Diana. Ingegno suegliato
 Al lume di Luna
 Da buona fortuna

In alto è portato;
 E da man potente
 Posto in grado sublime, & eminente.

Venerdi 19: *Lun.* n. h. 7. m. 5. *sec.* 15, e *scr.* 30: il
 tempo sarà rigido, li 20. acqua, li 21, e 22. freddo
 con neue, & acqua, li 23. *Tramontana*, che
 spazza la Sala di Giunone, li 24: e 25. se la pas-
 sa commodamente, li 26. medioere, li 19: 21: e
 23. non cauar Sangue.

S C E N A D V O D E C I M A.

Gioue. **N**el gelato Aquilone
 Di riscaldare il letto
 Con vn gran Matrimonio hoggi prometto

Apollo. Per trattato secreto
 Di rileuanti affari
 Spedisce vna gran Corte
 Solenne ambasciaria con buona sorte.

Mercurio. Con esatto scrutinio
 Vn conto male scritto
 Di stitico Ministro è liquidato,
 E per l'amministrato
 Quando viene alle strette
 Cento per vn del tutto al fin rimette

Venere, De gl'auanzi d'vn'auaro
 Spesso herede amor si fa,
 E per lui senza riparo
 In mal'hora il tutto vè.
 Et in oscura fossa
 Di memorie non resta altro, che l'oss a

Marte. L'allegrezze son finite,
 E il buon tempo non è più,
 Son le cose già spedite
 Per colui, che ricco fù,
 E vorrebbe in larghe vscite
 Vn'Entrata del Perù;
 Mà l'honor, che s'è fatto in spese vane
 Gli fa conoscer tosto,

Che alfin con poco arosto
Di gran fumo gl'auanza
La sola quantità senza sostanza.

Diana. Dall'inchioostro feminato
Nella Carta, in cui sarà
Vn processo fabricato
Gran raccolta si farà
De semi della Zecca,
E legumi, che fan canape secca.

Satur. Sfortunati coloro,
Che si vedranno à Venere soggetti,
E di malingni effetti
Più d'vn di quei Paesi,
Prouerà nella Libra i graui pesi.

*Sabbato 27. ult. q. h. 6. m. 15. e sec. 9. con scr. 40. il
tempo si fa rigoroso, li 28. dimostra neue, li 29.
vento, e freddo, li 30. acqua, e freddo, li 31. fi-
nisce il Mese, e l' Anno 1721. e seguita l' Inuerno;
ne giorni 27. 29. 31. non prender Medicine, ne
cauar Sangue.*

S C E N A V L T I M A . . .

Satur. **C**ompito è già quest' Anno
In cui hò per suo bene
A ciascuno insegnato,
Che nelle azioni sue vada pesato:
Il prudente mai con fretta,
Mà col tempo si consiglia,
Del voler tien poi la briglia
Sempre il fenno in man ristretta.
E col fano giuditio

Si fuggon le ruine, e il precipitio.

Gloue. La fortuna all'huom, che spera
Per la quiete altro non dà,
Ch'vn sol punto della sfera,
Che col piè calcando vada,
Mà nell'auge più seuera
Riuolgendo il tergo stà.

Onde

Onde à ciascun Mortale
Per maggior sicurezza hoggi ricordo,
Che in ogni tempo, e luogo
Alla fortuna ceda,
E di ciò, che promette, assai men creda.

Diana. Al riuolger delle sfere
Tutto il Mondo ancor si muta,
Mà schiuar la sua caduta
Può ciascun col suo sapere.

Così per far capire
All'huom questa ragione
D'ogni tempo mostr'io la mutatione.

Apollo. Del tempo futuro
Incerti gl'euenti
Non dan di contenti
Vn punto sicuro.

La mente ch'alletta
Con finta chimera,
E ciò, che si spera
In vano s'aspetta.

Mà per chiarire il Mondo
Parlar più non vogl'io con sensi oscuri,
Anzi per l'auenire
Voglio, ch'appertamente
Nelli Oracoli chiari
Dal presente al futuro ogn'vn'impari.

Mercurio. Ogn'Astrologo s'affanna
In predir sopra la terra
Se minaccia Peste, ò Guerra
Vna Stella, che l'inganna.

Penetrar gl'alti secreti
Nessun può, benche indouino,
Tal virtù vuol il destino
Con ragion, ch'all'huom si vieti.

Venere. Vn bugiaro è ben chi dice,
Ch'oggi il Mondo non è più
Nel suo essere felice,

Come

Come in esso vn tempo fù:
 Come specchio in forma espressa
 Rappresenta à chi ben sà
 Vn' imagine, ch'è l'istessa
 D'infelice antichità.
 E come in fragil vetro
 Di cio ch'egli produce
 Il principio col fin sempre riluce.
Marte. Trà discordie, sdegni, & ire,
 Sedizion di mal contenti
 Dissipate al fin le genti
 Ogni cosa hà da finire.
 Gl'Elementi in confusione
 Nel ridursi in nulla il tutto
 Faran poi, che sia distrutto
 Tutto ciò, ch'or si compone.
 Così con la grimola
 Catastrofe finale
 In funesta Tragedia
 Terminata è del Mondo ogni Commedia.

I L F I N E.

Protesta dell'Autore.

Sapendo io molto bene, d' cortese Lettore, che de
 futuris contingentibus non est determinata
 veritas: e che però i Sommi Pontefici con giusti De-
 creti hanno dannat a l' Astrologia Giudiziaria: Mi
 protesto per tanto in questo luogo, che tutte le mie
 predizioni, che risguardano gl' accidenti del Mondo,
 quali dependono dal libero arbitrio dell'huomo, so-
 no semplici scherzi Astrologici, e posti da me solo
 per dilettae, non già, che tu gli deui tener per co-
 se, che siano per succedere; Onde tutto ciò, che
 hò scritto sottopongo alla Censura della S. R. C.
 e de Superiori à quali s' aspetta.